SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 260
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-946

Lunedì-Martedì 1-2 Novembre 1937 × Anno XVI ×
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-939 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. — Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia si estende nei dintorni di Sciangai

I giapponesi oltre il Suciao

Il quartiere di Nantao sarà isolato

Misera fine di una speculazione giornalistica: il famoso "battaglione del suicidio„ si è messo in salvo nella Concessione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, lunedì mattina.

Si sapeva che sabato notte i giapponesi avrebbero risolto con la forza la questione dei soldati cinesi rimasti rinchiusi nei magazzini del «trust delle Banche riunite» presso il ponte della «Nord Tibet Road». Nella notte nebbiosa e piovosa il dramma si è concluso dopo una breve scaramuccia: i cinesi hanno sgombrato il loro fortilizio, rifugiandosi nella Concessione internazionale, dove sono stati disarmati dai fucilieri inglesi di guardia al ponte.

Il comandante dei residui di detto battaglione, facente parte della 80.a Divisione cinese, aveva scritto al suo comandante generale, gen. Sun Yuan Liang, le seguenti parole: «Gli uomini che sono qui con me non pensano che a morire per portare a termine la loro missione».

All'ultimo momento, però, quando, verso le due del mattino, l'artiglieria nipponica ha aperto il fuoco contro l'edificio ed i primi incendi cominciavano a brillare attorno ad esso, i soldati cinesi, visto che il loro sacrificio diventava sterile e inutile, lo sgombravano.

Alle tre del mattino tutto era silenzioso ed il dramma era finito.

E' da notarsi che la lunga fila degli autocarri britannici per lo sgombro dei soldati cinesi è cominciata ad affluire nella «Tibet Road» prima della mezzanotte. I giapponesi hanno trovato nell'interno dell'edificio cento cadaveri e grande quantità di viveri che sospettano essere stati forniti dagli inglesi.

I fuggiaschi hanno tentato di raggiungere la Concessione internazionale armati, ma ne sono stati impediti dai fucilieri britannici.

Così la popolazione di Sciangai ha visto all'alba una grande bandiera nipponica sventolare sul palazzo ed ha compreso che il destino degli ultimi difensori di Ciapei si era concluso.

E', così, anche terminata la speculazione, che vi ho segnalata nei giorni scorsi, della stampa inglese e cinese su questo episodio, finito, dopo tanto clangore eroico, nel niente. Il «battaglione del suicidio», che fu paragonato con troppa disinvoltura ai sublimi caduti dell'Alcazar, non è andato fino in fondo nell'intento proclamato. Con questo episodio si conclude la cronaca tragica della battaglia di Ciapei.

Si è, frattanto, sviluppata l'offensiva nipponica per il passaggio del Suciao. Essa è cominciata con un intenso cannoneggiamento alle prime ore del mattino, e, malgrado la pioggia e la nebbia, verso mezzogiorno assumeva un'intensità impressionante. Verso le ore tredici, il cielo si schiariva e l'aviazione entrava in scena con un bombardamento di massa della riva destra del canale che veniva battuto e spazzato da batterie d'accompagnamento di fanteria portate a brevissima distanza dalle acque del canale.

La zona tra «Jessifield Station» e «Rubicon Road» saltava letteralmente in aria per gli scoppi e gruppi di mitragliatrici proteggevano con tiro radente il margine del canale, ove i primi barconi carichi di soldati di fanteria nipponica al grido di banzai passavano, gettandosi all'attacco a ventaglio, accolti da uno sparso fuoco dei pochi cinesi rimasti vivi in quell'inferno e da cui venivano travolti e dispersi.

Alle ore 14 i genieri nipponici costruivano il primo ponte di barche che permetteva il passaggio di carri armati e di truppe di appoggio. La testa di ponte è già stata stabilita su un fronte di tre chilometri circa, mentre telegrafo.

L'attacco nipponico procede in direzione di Hung-Ciao e dell'Aerodromo, minacciando di isolare la città cinese di Nantao e le ultime comunicazioni rimaste fra Sciangai e Nanchino.

Sandro Sandri

Nelle viuzze di Ciapei

Due fanti giapponesi avanzano con ogni cautela in una viuzza di Ciapei ove ogni imboscata è facile

L'isola di Quemoy occupata dai nipponici

Sciangai, lunedì matt.

Negli ambienti giornalistici è pervenuta la notizia che l'isola di Quemoy, a 350 miglia da Hong Kong, al largo di Amoy, è stata occupata dai giapponesi che vi hanno sbarcato un migliaio di fucilieri e vi hanno stabilito una nuova amministrazione.

L'avanzata nipponica nello Sciansi procede irresistibile

Ciang Kai Scek ordina l'impiccagione degli ufficiali che si ritirano

Sciangai, lunedì mattino.

Per tutta la notte le artiglierie giapponesi e cinesi sono state attivissime, ma, alle 8 di stamane, il cannoneggiamento è cessato improvvisamente. Si è udito, allora, il crepitare dei fucili e delle mitragliatrici provenienti dalla zona a nord-ovest della città, segno che si combatte lungo la strada di Jessfield e di Rubicon. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, molti aeroplani giapponesi si sono levati stamane per bombardare le linee cinesi.

Migliaia di profughi, intanto, continuano ad affluire nella Concessione francese: provengono da Nantao che è sotto la minaccia di un prossimo attacco giapponese.

Nelle prime ore di stamane i soldati britannici del Reggimento fucilieri dell'Ulster hanno lasciato la caserma di Jessfield troppo esposta al fuoco delle due parti in conflitto. Il Reggimento, che ha avuto in questi ultimi giorni parecchi morti e feriti, si è trasferito in un'altra caserma situata all'incrocio della strada di Brennan e Yuan nei quartieri occidentali di Sciangai.

Il corrispondente dell'«United Press» da Tai-Yuan informa che, secondo notizie attinte a fonte attendibilissima, il generale Ciang Kai Scek ha ordinato di impiccare senz'altro qualsiasi ufficiale sorpreso a ritirarsi a occidente di Sho-Yuang. Questa città che si trova a circa 35 miglia da Tai Yuan è evidentemente l'immediato obbiettivo delle truppe giapponesi che operano nello Sciansi.

Lo scontro fra i due eserciti è imminente. Una colonna giapponese composta di circa 10.000 uomini marcia verso Tai Yuan.

Il corrispondente aggiunge che, se i giapponesi riescono a sfondare il fronte dei cinesi, questi potrebbero trovarsi nella necessità di ritirare tutte le truppe impegnate nello Sciansi settentrionale. A quanto viene riferito, i giapponesi stanno ricevendo nuovi rinforzi; essi avrebbero già messo in linea una nuova intera Divisione. Certo è che essi stanno attualmente esercitando una poderosa pressione su tutto il fronte.

A proposito di tali operazioni si apprende che le truppe giapponesi sul fronte di Sinkou, al nord dello Sciansi, hanno attraversato con il favore della notte il fiume Huto e questa mattina all'alba hanno sferrato un violento attacco contro le posizioni cinesi solidamente difese nelle montagne al nord ovest. I giapponesi affermano di aver occupato parecchie alture.

L'avanzata nipponica verso Tai Yuan lungo la ferrovia che unisce l'Hopei allo Sciansi, verso mezzogiorno di oggi, ha portato alla occupazione di Yang-Huang situato a 8 chilometri da Pitng.

Le ragioni del richiamo dell'Ambasciatore Cerruti

Parigi, lunedì sera.

Ieri l'Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti è partito alla volta di Roma richiamato in congedo illimitato dal Governo italiano.

Alcuni giornali parigini pubblicando la notizia parlano di vera e propria rottura diplomatica tra l'Italia e la Francia; altri, con maggior fondatezza, rilevano invece che l'Italia non ha fatto che adottare nei confronti della Francia il provvedimento che la Francia ha preso nei confronti dell'Italia da un anno con il richiamo del conte De Chambrun, le cui funzioni sono state da allora affidate a un Incaricato d'Affari.

Ieri ricorreva appunto un anno dal richiamo dell'Ambasciatore della Repubblica Francese presso il Quirinale.

L'Italia dopo una inutile attesa, prolungatasi per esatti dodici mesi, ha creduto opportuno rompere ogni indugio, creando nei rapporti diplomatici italo-francesi una condizione di assoluta parità.

Roma non può annettere evidentemente alle sue relazioni con Parigi maggiore importanza di quella che Parigi mostra di annettere ai suoi rapporti con Roma.

La Delegazione italiana è partita per Bruxelles

Roma, lunedì sera.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Bruxelles che si riunisce il 3 corrente, è partita oggi alle 11. Essa è presieduta da S. E. il conte Aldrovandi, R. Ambasciatore.

La Delegazione sovietica avrà per capo Litvinoff

Mosca, lunedì sera.

La delegazione sovietica alla Conferenza per l'Estremo Oriente di Bruxelles sarà capeggiata da Litvinoff, il quale avrà per collaboratori Potemkine, ambasciatore a Parigi, e Rubinin, ministro nella capitale belga.

Re Giorgio di Grecia ospite di Roma

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle 7,35, è giunto da Bari con treno speciale S. M. il Re Giorgio di Grecia.

Erano ad attenderlo alla stazione di Termini l'ammiraglio Bonetti, aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore, il Principe e la Principessa Cristoforo di Grecia, il personale della Legazione di Grecia al completo, il Governatore, il Prefetto, il Capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri e altre personalità.

S. M. il Re di Grecia, disceso dalla vettura salone, ha ricevuto il benvenuto da parte delle personalità convenute ad attenderlo e quindi passando per la saletta reale, dove erano schierati Carabinieri e Metropolitani in alta uniforme, è salito in automobile per raggiungere l'albergo ove soggiornerà.

Col Sovrano sono giunti il Ministro di Grecia a Roma e la Delegazione italiana che si era recata a incontrare Re Giorgio a Brindisi.

Re Boris a Londra

Londra, lunedì sera.

Re Boris di Bulgaria è giunto a Londra dove, con ogni probabilità, si intratterrà con il Sottosegretario permanente al Foreign Office, sir Robert Vansittart.

I Reali di Bulgaria a Parigi

L'arrivo a Parigi di Re Boris e della Regina Giovanna di Bulgaria

Le inondazioni in Siria

L'epidemia minaccia gli scampati dalle acque

50 mila senza tetto - Il flagello ha colpito una zona di 10 mila chilometri quadrati - Cadaveri tra il fango - I soccorsi degli aerei

DAMASCO, lunedì matt.

I timori che nuovi temporali dovessero aggravare ancora la situazione si sono rivelati, fortunatamente, infondati.

Le acque continuano a ritirarsi lentamente, anche nel villaggio di Madamigeh, dove la situazione è catastrofica. Le squadre di soccorso rinvengono ad ogni istante nuovi cadaveri tra il fango e le macerie delle case.

Le sofferenze dei superstiti sono aggravate dal fatto che le acque sono inquinate e per gli usi alimentari si devono attendere le provviste d'acqua potabile che arrivano da Damasco su aeroplani che fanno la spola fra la capitale siriana e le zone colpite.

Purtroppo, nonostante le severissime misure prese dalle autorità, si sono già manifestati dei casi di tifo. Diversi villaggi sono tuttora isolati dalle acque e gli aeroplani debbono procedere ai rifornimenti di viveri che vengono lanciati con paracadute.

Il Primo Ministro siriano ed il Ministro delle Finanze sono giunti sul posto per sorvegliare l'opera di soccorso.

Le autorità calcolano che la zona devastata dalle inondazioni si estenda per circa 10 mila chilometri quadrati e che il numero dei morti superi largamente il migliaio. I cadaveri ricuperati assommano a 378.

I senza tetto sono più di 50 mila. I superstiti vengono avviati verso l'interno dove sono assistiti dalle autorità sanitarie.

La regione sinistrata offre un aspetto veramente penoso. Gli scampati sono in uno stato di completa demoralizzazione e non manifestano nessuna reazione e riconoscono i cadaveri dei loro parenti senza alcuna emozione. Un gran numero di morti non ha ancora potuto essere ricuperato. Il villaggio di Nandenie è attraversato da un torrente di due chilometri di larghezza che raggiunge in alcuni punti i dieci metri di profondità.

I flutti hanno raso al suolo al loro passaggio numerose case ed una trentina di cadaveri sono già stati recuperati a Omeir, ad una distanza di una trentina di chilometri.

Il territorio devastato è in alcuni punti inaccessibile; malgrado tutti gli sforzi fatti dalle squadre di soccorso i villaggi mancano quasi completamente di viveri e di acqua.

Il Cancelliere saudita perito nella catastrofe?

Damasco, lunedì sera.

Nonostante le più attive ricerche condotte dalle autorità siriane, non è stato ancora possibile trovare alcuna traccia dello sceicco Yussef Yassin, Cancelliere del Re Ibn Saud, scomparso da giovedì scorso mentre viaggiava da Damasco a Bagdad, nella zona devastata dalle inondazioni. Si crede che egli sia rimasto vittima della catastrofe.

Nuove sparatorie in Palestina

La situazione permane tesa

Gerusalemme, lunedì sera.

La situazione continua ad essere estremamente tesa in tutta la Palestina.

Questa notte a Motza un violento fuoco di fucileria è stato aperto contro un'impresa ebraica.

A Nazareth il coprifuoco decretato in occasione dell'assassinio di Andrews è tuttora mantenuto, però la sua durata quotidiana è stata ridotta.

Il Daily Herald riceve dal suo corrispondente da Gerusalemme che le autorità militari britanniche hanno escogitato un nuovo mezzo per sterminare i terroristi arabi, che tante molestie arrecano alle truppe inglesi nella zona montagnosa di Naplusa nell'attuale rivolta. Questo mezzo consiste nel far saltare in aria con la dinamite tutte le caverne nelle quali i franchi tiratori arabi potessero eventualmente cercare rifugio.

Soldati zappatori di una compagnia del genio stanno collocando mine in ciascuna di queste grotte.

GIORNO PER GIORNO

Mercati

Nella scorsa settimana, sui mercati internazionali, i prezzi delle materie prime hanno subito nuovi limitati ribassi. Nell'ottava precedente i prezzi erano rimasti stazionari. La media dei ribassi è stata dall'1 al 5 % e comprende tutti i metalli, il cotone, il grano ed il caucciù.

Nelle Borse Valori la tendenza è stata migliore a Londra ed a New York, a Zurigo e ad Amsterdam, mercati orientati verso un modesto rialzo.

Si spera che la flessione della congiuntura americana abbia carattere transitorio e che la situazione politica possa migliorare.

Prezzi

Dal 15 novembre la Germania ribasserà i prezzi al dettaglio per numerosi articoli di largo consumo.

Il ribasso medio sarà dal 5 al 10 % e colpirà merci il cui consumo annuo complessivo ammonta a dieci miliardi di lire.

L'esperimento è importante, incoraggia anche altri Paesi a regime autarchico a seguirne l'esempio. In Italia il problema attuale non è il ribasso ma la stabilizzazione dei prezzi.

Dr. Schacht

E' probabile che nei prossimi giorni il dr. Schacht abbandoni il posto di Ministro dell'Economia tedesca. Se la notizia è esatta, è un segno che la Germania si avvia verso una più stretta e severa politica autarchica.

il lettore

Il XIX Annuale della Vittoria

Le disposizioni del Segretario del Partito per la celebrazione a Roma e nelle provincie

Roma, lunedì sera.

Il Foglio d'Ordini del P.N.F. reca:

XIX° Annuale della Vittoria, 4 novembre XVI Era Fascista. Dalle ore 9 alla mezzanotte alla tomba del Milite Ignoto e ai Monumenti dei Caduti in guerra saranno effettuati turni di guardia con le stesse modalità stabilite per il 28 ottobre. La precedenza nei turni sarà data ai reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N., delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. alle ore 9 deporrà una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto e su quella del Duca della Vittoria; alle ore 10,30 verrà celebrata una Messa solenne nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, interverranno i componenti del Governo, le alte cariche dello Stato e del P.N.F.

Alle ore 11 i componenti del Governo renderanno omaggio alla tomba del Milite Ignoto e del Duca della Vittoria e deporranno corone d'alloro.

Dalle ore 10,30 alle ore 11,15 saranno sparate salve d'artiglieria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri impartirà le disposizioni per la Messa solenne e per l'omaggio alle tombe del Milite Ignoto e del Duca della Vittoria.

Nelle provincie i Segretari Federali insieme coi componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di Combattimento del Capoluogo porteranno il saluto delle Camicie Nere al Comandante militare più elevato in grado.

Le Associazioni combattentistiche e d'Arma, rappresentanze del P.N.F., della M.V.S.N. e della G.N.L., sfileranno dinanzi al monumento che ricorda i Caduti in Guerra. Alle ore 12 Balilla e Piccole Italiane sull'Altare della Patria canteranno gli Inni della guerra e della Rivoluzione.

Disposizioni generali

Nella mattinata sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti.

Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle 12,15. Alle ore 19 saranno accesi fuochi sui picchi delle Alpi e degli Appennini.

Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

Per gli ufficiali delle Forze Armate è prescritta l'uniforme di marcia con elmetto; per gli iscritti nel P.N.F. e nelle Organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime la rispettiva uniforme senza decorazioni.

Le sedi delle Organizzazioni e i pubblici edifici saranno imbandierati e a sera illuminati.

La direzione delle manifestazioni spetta ai Segretari Federali, i quali prenderanno accordi coi dirigenti delle Associazioni combattentistiche.

Il Duce a Guidonia

Il saluto di Mussolini alla folla acclamante durante l'inaugurazione di Guidonia, la città aeronautica

L'Africa Francese in fermento

Misure draconiane minacciate in Marocco

Parigi, lunedì sera.

Il Governatore generale dell'Algeria, Le Beau, è arrivato ieri a Port Vendres, a bordo del vapore Al Kantara, proveniente da Algeri. Il Governatore si reca a Parigi per discutere con il Primo Ministro ed il Ministro degli Affari africani, Sarraut, la situazione.

Il Residente generale francese del Marocco, generale Noguès, ha intanto annunciato ieri a Fez che misure draconiane saranno prese dalle autorità francesi per ristabilire l'ordine nelle zone dove sono scoppiati dei torbidi.

«Il movimento nazionalista fra gli indigeni — ha proseguito Noguès — sarà combattuto con ogni mezzo, fino a quando tutti i capi del movimento stesso saranno incarcerati e le organizzazioni disciolte».

Disastro ferroviario al Brasile

SEI MORTI E 22 FERITI

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Giunge notizia che un treno diretto è precipitato in un burrone presso Massa. Dalle prime notizie risulta che i morti sono 6 e i feriti 22. La sciagura si è verificata mentre il rapido Rio Janeiro-San Paolo attraversava un viadotto sul viale Parahyba in una gola di montagna a 70 miglia da Rio. L'intero treno è precipitato nella gola mentre una vettura di seconda classe è caduta nel fiume sottostante. Pare che il ponte fosse rimasto indebolito per effetto delle recenti piogge.

Il Duce riceve una giornalista

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto la signora Luisa Diel, che si reca in Africa Orientale per un servizio giornalistico.

La novella di "Stampa Sera,,

Rosario

Le ragazze si contarono a vicenda: sette. Mancava l'ottava della loro schiera abituale: Silvina Luti. Alcune dissero: «Piove, non verrà più». Ma altre soggiunsero: «Silvina verrà certamente per recitare il rosario dei morti. Sono appena tre mesi che la sua nonna è sotterra». E il passo che risuonò nella via, un po' soffocato dal terreno umidiccio, disse a tutti che Silvina stava per entrare. Allora le ragazze allargarono un poco il cerchio che avevano stretto attorno alla tavola, su cui già fumavano le castagne, ed il bottiglione di vino folgorato dalla luce della lampada insanguinava di tremuli bagliori la tovaglia candida, e rimase così un posto libero per Silvina Luti. Proprio di fronte a Francesco Mirago, che in quella riunione poteva dirsi forestiero. Egli proveniva infatti dalla città, e nel paese si trovava da poche settimane soltanto, per rendersi conto di certi lauti beni ereditati da un ricco cugino, ch'era stato in vita padrone di quasi tutta la montagna.

— Poveretto — diceva, del defunto, la gente che l'aveva conosciuto tirchio e burbero; — non gli bastavano gli occhi per abbracciare tutta la sua proprietà, e adesso deve accontentarsi di quattro palmi di terra, come ogni altro miserello...

Come ad esempio nonna Assunta, la vecchietta per cui Silvina Luti ancor versava tante lacrime, e che aveva avuto gli onori della sepoltura dalla carità dei compaesani. Anche quella sera, allorchè comparve sul limitare della cucina ospitale di Tonio Tirana, fattore dei grandi beni dei Mirago, Silvina Luti mostrò sul volto tracce di lacrime. Però col suo aspetto mesto contrastava una particolarità strana: una smagliante rosa gialla ch'ella portava appuntata sul corsetto nero. Tutti gli occhi, anche quelli del forestiero, si posarono istintivamente su quella rosa gialla, che pareva palpitare d'una sua calda e misteriosa vita. Renza Vascoli, l'anima più gelosa di Silvina, le chiese quasi aggressiva:

— Dove l'hai preso tu, quel fiore? — E ciò perchè Renza aveva veduto che da quel fiore, fastoso gioiello vivente, era ammaliato Francesco Mirago. E pareva che in quella stanza affollata da più di venti persone, per lui non esistesse altra creatura all'infuori di quella giovane donna, così povera nella sua veste nera e pur così prodigiosamente adorna. Alla domanda di Renza Vascoli, Silvina Luti levò lo sguardo, prima pudicamente abbassato, e sotto i raggi d'oro della lampada, che conversero tutti sul suo volto, gli occhi di lei, che ancor sostenevano sulle ciglia chiare gocce di lacrime, apparvero a tutti, improvvisamente, fulgidi ed ardenti come quel fiore. Così la sua bocca, tanto giovane e fresca che sembrarono irreali le parole ch'essa pronunciò:

— L'ho colta, questa rosa, sulla tomba di nonna Assunta, oggi, al cimitero.

— Fiore dei morti, allora — disse Renza Vascoli, lasciando cadere la frase come uno scherno. Ma una donna anziana protestò piamente: — Fiore che si addice a questo giorno, ragazze, che ogni altro segno di festa sarebbe peccato.

E poichè più nessun altro si attendeva per dare inizio alla devota usanza, ella segnò in croce e recitò le prime parole del rosario. S'udì un rapido trambustio di sedie, un tossicchiare di vecchi, un agitarsi irrequieto di ragazzi, chè ognuno cercava la posizione più comoda del corpo, perchè l'anima potesse tutta raccogliersi nei ricordi e nella preghiera. Ma nondimeno, quella sera, v'era sospesa nell'aria un'agitazione strana, una distrazione indefinibile, e di tra le mani che coprivano i volti balenava di tratto in tratto un furtivo occhieggiare di ragazze. Un furtivo occhieggiare che allacciava Silvina Luti, inginocchiata arditamente sotto il fulgore della lampada, e Francesco Mirago il forestiere, che appoggiato alla vecchia credenza, odorosa d'un grande trofeo di frutti d'autunno, pareva essersi convertito in una statua, e rispondeva al rosario solo con un tremolio di labbra, mentre gli occhi li teneva perduti in Silvina Luti.

Ella aveva lasciato cadere lo scialle nero, cupo e pesante, e con quei suoi capelli morbidi ed odorosi, con quel suo giovanissimo bianco volto e la fronte placida, ora appariva a tutti, improvvisamente, come un vittorioso affermarsi di giovinezza sulla melanconia dell'ora. Ed il flutto dei ricordi che travolgeva le anime lì raccolte, s'infrangeva intorno a quel simbolo di vita, ch'era Silvina Luti.

E le ragazze pensavano all'amore, e poichè quel loro pensare non poteva disgiungersi da quegli altri pensieri di dolore e di rimpianto che il ritmo e le pensose parole del rosario tracciavano con loro, anche quel fantasticare d'amore si rivestiva di una melanconia di sogno. E tutte vedevano Silvina Luti nell'atto di cogliere sulla tomba della sua nonna Assunta il fiore splendente, sbocciato quasi per miracolo: quel fiore di vita donatole dalla morte, quasi come una benedizione, un augurio di felicità. Non era infatti la rosa gialla che aveva richiamato ed irretito su di lei gli sguardi di Francesco Mirago, padrone di quasi tutta la montagna, signore di quasi tutta quella gente? Non era forse per odorare quel fiore che ora, finito di recitare il rosario, mentre intorno alla tavola rumoreggiavano lietamente le sedie smosse, egli s'era curvato sul cuore di Silvina Luti, e le mormorava parole ch'ella sola poteva udire? Che cosa le mormorava da provocare quel riso trepido nella ragazza? Quel riso che suonava come male all'anima di Renza Vascoli, figliuola anch'essa di ricchi proprietari, e che avrebbe avuto naturale diritto alle attenzioni di Francesco Mirago? Parole strane certo, a giudicare dalla risposta che Silvina Luti diede quasi ad alta voce, con gli occhi che le brillavano come stelle:

— Non è sera, padron Francesco, da fare dichiarazioni d'amore.

— Perchè? — Egli rispose, mentre lo scroscio del riso nei bicchieri sommergeva le parole di lui. Perchè i morti pregano per i vivi. Non per nulla chi muore benedice chi resta.

L'invidia tesa in agguato continuò, nel coro di venti voci, a distinguere quelle due voci sole.

— Io sono certo, Silvina Luti, ch'è stata l'anima della vostra nonna ad offrirvi questa rosa gialla, perchè ve ne adornaste e poteste apparire così bella ai miei occhi, fin dal primo momento che vi ho veduta.

— Voi dite parole misteriose, che possono anche essere vere, padron Francesco. Infatti fu una forza irresistibile che mi spinse a cogliere questo fiore. Una rosa gialla, sbocciata fra la nebbia, su d'una povera tomba! Da dove sarà giunto questo seme miracoloso? Nessun giardino della nostra umile montagna fiorisce simili fiori.

— Non indagare mai che cosa la Provvidenza ci manda, Silvina Luti. Essa getta il seme nel terreno che lo sa fecondare, come l'amore nelle anime che sanno accoglierlo. Ed ogni ora può essere quella propizia. E può sbocciare una rosa fra la nebbia di novembre, come un amore in questa sera di melanconia...

— Che durerà quanto dura un fiore, padron Francesco?

— Ciò dipende da voi sola, Silvina Luti, se la bontà e l'onestà del vostro cuore sono grandi come la bellezza del vostro viso.

I bicchieri, traboccanti di rossa spuma, che silenziosamente, secondo l'uso della montagna brindavano quella sera ai Morti, non sapevano di salutare contemporaneamente una promessa di vita e d'amore.

Camillo Barra

Il Duca d'Aosta all'inaugurazione del monumento a un eroe

Udine, lunedì sera.

I granatieri in congedo d'Italia hanno inaugurato ieri al Fiambro di Talmassons, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, un monumento alla medaglia d'oro colonnello dei granatieri Emidio Spinucci, ivi caduto nella battaglia del 30 ottobre 1917, alla testa del suo reggimento schierato alla retroguardia dell'armata durante la ritirata sul Piave. Sono intervenute tutte le autorità e le rappresentanze della provincia, i famigliari dell'eroe, una rappresentanza in armi della brigata granatieri, cinque centurie di granatieri in congedo convenuti da Udine, Pordenone, Trieste, Milano, Roma e Gorizia, e le organizzazioni del Partito. Mons. Daronco ha benedetto il monumento eretto nel cortile delle scuole.

Ora che la cupola di San Gaudenzio è fuori pericolo

Alessandro Antonelli perenne fatto di cronaca

Fra un anno correrà il cinquantenario della morte di Alessandro Antonelli, architetto audacissimo fra gli audaci, professore dell'Accademia Albertina, deputato al Parlamento, consigliere del Comune di Torino e della Provincia di Novara, ideatore, fra l'altro, della Mole torinese e della cupola del San Gaudenzio novarese. Non sappiamo se la ricorrenza verrà celebrata con la solennità e le rievocazioni d'uso in casi del genere. In ogni modo, si può star certi che la data non servirà a riportare in luce un uomo dimenticato dalla labile memoria dei posteri. Antonelli, infatti, è sempre vivo, è ognora fatto di cronaca, è più che mai attuale. Non ha bisogno di cinquantenari per tornare alla ribalta della notorietà, ci pensano le sue opere a mantenervelo costantemente.

Fino a poco tempo fa era l'aguzza Mole torinese a sobbarcarsi il compito di tener vivo la memoria di Antonelli. Serve, o è ingombrante? Può essere utile, o vale solo come originalità e attrattiva turistica? Cade, o è solo pericolante? A brevi periodi questi ed altri interrogativi venivano posti da artisti, da tecnici, da giornalisti. E sapete che ogni interrogativo equivale ad un problema e che i problemi, dai minimi delle parole incrociate ai massimi della vita dei popoli, suscitano sempre interesse. Per questo Antonelli non cessa mai di essere interessante.

Fino all'anno venturo

Ed è giocatore di risorse eccezionali al gioco della celebrità. Ora che il problema della Mole pareva affievolirsi un poco, ecco la «bomba» della cupola di San Gaudenzio in Novara. Crolla, o resiste? E, se resiste, fino a quando non tornerà a pericolare? La messinscena, questa volta, è imponente: non manca il movimento di massa, costituito dall'esodo forzato di duecento famiglie abitanti nel raggio di novanta metri attorno alla cupola minacciante. Niente da dire, un bel colpo alla vigilia del cinquantenario. Come si farà, con un precedente così vicino, a non celebrare, l'anno prossimo, Alessandro Antonelli? Novara, intanto, cerca di riuscirci tenendo in piedi, almeno fino ad allora, la cupola gaudenziana. Dopo, chissà!...

Un bel tipo, Alessandro Antonelli. Dove abbia succhiato quella sua pericolosa fantasia dell'altezza conquistata a base di calcoli e di materiali da costruzione che dà tanti grattacapi ai posteri, non è facile trovare. Suo padre era notaio, quindi, per definizione, un uomo serio e posato. Il paese natio, Ghemme novarese, si adorna delle più squisite qualità rurali, che son fatte di calma, di tradizione, di realtà d'ogni giorno. Le scuole che lo laurearono — Accademia di Brera e Università di Torino — non hanno certo, come base dei loro programmi, la tarantola dell'avanguardia. Il maestro suo migliore fu il neoclassico Bonsignore che ci lasciò la Gran Madre di Dio, ispirata al Pantheon e non già dettata da frenesie creative. Il suo primo campo di attività fu l'ufficio del demanio torinese, ove, come in tutti gli uffici analoghi del mondo, non è l'originalità più spinta a base dell'attività. La prima opera d'importanza a cui dovette presiedere fu la costruzione, sui disegni del Juvara e dell'Alfieri, della Curia Massima di Torino, opera pacatissima e ordinaria.

Tutto, dunque, pareva dover fare di Alessandro Antonelli un architetto normale. Invece... Invece, appena tornato da un corso di perfezionamento frequentato nella Roma papale, mise sul tavolo dei reggitori della capitale sarda un suo piano di ricostruzione del centro di Torino in cui si contemplava soltanto l'abbattimento di Palazzo Madama, del Duomo di San Giovanni, dell'Armeria Reale e la sistemazione a area edilizia dei Giardini Reali! Poi venne il resto, tra cui la cupola di Novara e la Mole, per non parlare del progetto di quel Santuario di Boca che, costruito, poi, da altri, risolse presto ogni futuro problema, crollando mentre lo si stava fabbricando.

«Io le ho fatte...»

Come vedete, un tipo assai strano, questo Antonelli, oltre che abilissimo e fornito di misteriose doti di magia ideatrice e realizzatrice. Un tipo amabilissimo anche, se si fosse dedicato ad altra arte. Un poeta, un pittore, un musicista, infatti, possono permettersi tutto quel che vogliono: la loro opera resta chiusa in pochi centimetri di carta e tela, a cui è permesso di avvicinarsi come di lasciarla stare. Per un architetto è un altra cosa: finito lui, restano le costruzioni. E con le costruzioni, volenti o nolenti, i posteri devono mantenere dei costanti rapporti di vario genere. Per esempio, di salvaguardia personale. Come nei casi nostri.

Antonelli ha lasciato ai posteri le due guglie di Novara e di Torino, quasi come a dire: «Io le ho fatte. Ho creato due attrazioni per le vostre città, due vette che segnano ai vostri abitanti il cammino del ritorno per molte miglia di distanza. A voi novaresi ho donato la gloria del tempio che ha superato in altezza il Duomo di Milano, e voi torinesi l'orgoglio della più alta costruzione in muratura dell'Europa intera. Adesso arrangiatevi. Tenetele in piedi». E novaresi e torinesi son lì, a tenerle su. Il che non è cosa facile, anche perchè di gente che riesca a capire e penetrare nei calcoli miracolosi di Alessandro Antonelli e, in conseguenza di essi, lavorare al rinsaldamento delle sue opere non se ne trova.

Ma il più bello si è che, questi poveri posteri non possono neppure liberarsi del retaggio antonelliano. A Torino già sapete che di buttar giù la Mole non è neppure il caso di parlarne: visto che non si sarebbe saputo da che parte cominciare, la si è rinsaldata talmente che, ormai, soltanto più la dinamite potrebbe avere effetto. A Novara, anche se ci si volesse privare della cupola gaudenziana, il problema sarebbe forse più difficile di quello attuale e assai arduo, di tenerla in piedi. Cominciare dalla base non è metodo consigliabile per nessuna costruzione, tanto meno per questa. Cominciare dalla cima non è agevole, perchè bisognerebbe togliere quei tre metri, oscillanti a ogni spirar di brezza, di statua del Redentore che, dicono i tecnici, servono a tenerla unita: tolta la statua, la cupola si aprirebbe come un melone. Meglio, quindi, lottare per mantenere che pensare a demolire.

Niente da fare con Alessandro Antonelli. Le cose le aveva studiate per benino. Non è uomo da cui ci si possa liberare, dare una botta clamorosa e poi non pensarci più. I posteri, piaccia loro o non piaccia, devono ricordarlo sovente. Anche senza cinquantenario.

Arn.

Il panorama di Novara dominato dalla cupola antonelliana della chiesa di S. Gaudenzio

"Non durerà cento anni,, disse una volta un ingegnere

A dieci chilometri di distanza per tutto il raggio sulla campagna novarese, la Cupola di S. Gaudenzio annuncia l'avvicinarsi della città. Novara è caratterizzata nel suo panorama dalla Cupola della Collegiata gaudenziana, come Torino è segnata dalla Mole: tutte e due sono opere di Alessandro Antonelli.

Il quale è novarese, perchè nato nel vicino comune di Ghemme — noto per i suoi vini fortemente alcoolici — nel pieno della rivoluzione francese nel 1798, e vissuto a Novara per molto tempo prima di trasferirsi a Torino.

Il genio architettonico di Alessandro Antonelli aveva per tendenza l'altezza, la snellezza delle costruzioni: l'aspirazione all'alto. Le sue due creazioni che ne perpetuano il nome sono le due torri di Novara e di Torino, ambedue chiamate appunto Antonelliane.

E sono i due monumenti più alti d'Italia: 121 metri la Cupola di S. Gaudenzio, 168 la Mole di Torino: ma con una caratteristica del tutto particolare per la costruzione della Cupola gaudenziana, poichè essa è tutta in muratura e nessun altro edificio di tanta altezza è stato costruito in muratura. La Mole di Torino è essenzialmente assicurata dalla sua struttura metallica, con rivestimento.

La Cupola di Novara è alta 12 m. in più della più alta guglia del Duomo di Milano: particolare ben interessante, perchè quando fu costruita la Cupola gaudenziana, i milanesi si offesero dell'ardimento e quasi quasi... ne scoppiava una guerra: ma per fortuna, tra Milano e Novara scorre il Ticino che le separa e impedisce di venire al corpo a corpo. Novara potè così battere Milano tranquillamente.

Antonelli costruì la Cupola di Novara venti anni prima della Mole di Torino, poichè questa fu iniziata nel 1863 e terminata nel 1892, quando cioè Antonelli era morto da quattro anni e perciò altri, col figlio, dovettero condurla a termine; mentre il monumento novarese fu tutto curato dall'Antonelli in persona.

S. Gaudenzio è il patrono di Novara, e la chiesa a lui dedicata — che non è la Cattedrale ma la Collegiata — è civica: fu costruita sul finire del secolo decimosesto, in forma di croce latina: contiene una bella tavola di Gaudenzio Ferrari ed una cripta o scurolo nel quale si conserva il corpo del Santo, verso cui tutta la regione novarese ha una devozione infinita.

La crociera di S. Gaudenzio era sormontata da una cupoletta comune: l'Antonelli propose di innalzarvi la torre altissima verso il 1840 e la città accettò la proposta e provvide coi fondi del Comune all'arditissima costruzione.

Ma, a differenza della Mole di Torino, la Cupola dell'Antonelli di Novara è fondata su roccia, su basi cioè più salde e solide di quelle di Torino: qui infatti la zona è piuttosto alluvionale, cioè occupata un tempo dal dilagare della Dora, che infiltra più agevolmente le acque; a Novara la chiesa di San Gaudenzio è posta su un rialzo, nella parte più alta della città, dove la roccia è solida e perciò le fondamenta più sicure. Fondamenta ch'erano già della chiesa, e che al tempo della costruzione di Antonelli, furono rivedute e rinforzate.

Una caratteristica della Cupola gaudenziana è la sua elasticità: malgrado che essa sia in muratura, la torre è così elastica che dondola: quando il vento soffia fortemente e la tramontana investe con violenza la città, la Cupola si vede, sia pure lievissimamente, ondulare: la sua cima segna un arco di spostamento di ottanta centimetri. La sommità della cupola è sormontata da una statua in bronzo del Redentore, alta metri 3,70.

Un ricordo non troppo lontano, poichè risale appena a trent'anni fa, hanno i novaresi: il crollo del grandioso santuario di Boca, costruito appunto in forma antonelliana, con le proporzioni antonelliane, col proposito di creare qualche cosa di grandioso da gareggiare con Novara. Una brutta notte, il Santuario del Crocifisso crollò interamente, non restandone che un mucchio di rovine e di macerie: ma poi fu ripreso il lavoro ed ora il Santuario di Boca, su basi rinnovate, è lassù, nella sua imponente maestosità.

Il ricordo del crollo di Boca è tuttora vivo e quando si accenna ai pericoli della Cupola di S. Gaudenzio risorge nel suo tragico sconquasso. A pochi passi dalla Cupola di S. Gaudenzio v'è un grande edificio che fu riattato dall'ing. Marcello Zorzoli, studioso stimato in materia di costruzioni. Durante la guerra si temeva che potesse la Cupola essere danneggiata: l'ing. Zorzoli rassicurava la cittadinanza dicendo: state pure tranquilli per venti anni; poi... chi ci sarà provvederà, perchè la Cupola non resisterà più di cento anni.

Data la base salda nella roccia, si crede ora che il pericolo potrà essere scongiurato: e tutti lo augurano.

Sarà vero?

Un nostralo intrese sospetto vincitore del 2.o premio di Merano

Intra, lunedì sera.

Secondo voci che circolano con insistenza da alcuni giorni, il vincitore del secondo premio della lotteria di Merano di un milione e rotti, sarebbe un nostralo di Cargiago, tale Battista Ferrari, di 30 anni, occupato presso lo Stabilimento Intrese. Se qui a Intra la notizia è accolta con un certo scetticismo, a Cargiago, ameno paesello della montagna intrese, non c'è nessuno che dubiti della sua autenticità.

Intanto ha sollevato una infinità di commenti l'improvvisa scomparsa del Ferrari, partito per non si sa quale destinazione. La madre del Ferrari fa di tutto per convincere parenti e conoscenti che la partenza non ha proprio nulla di misterioso, in quanto il figlio ha dovuto assentarsi, secondo lei, per qualche settimana per ragioni di lavoro. Ma a queste proteste non crede nessuno, in modo che la povera donna non trova un momento di pace.

Si dice che il Ferrari avrebbe acquistato il famoso biglietto serie A. R. N. 19417 in società con alcuni amici durante una gita a Milano. Come è noto il biglietto vincitore del secondo premio venne venduto dal cieco Lodovico Moncada.

Intanto a Cargiago si attende il ritorno del Ferrari, il quale, come si assicura, avrebbe, d'accordo con gli amici, incaricato un avvocato milanese di riscuotere il premio.

Amore vero e assegno falso
Tutto si conclude con un «foglio di via»

Faenza, lunedì sera.

Una brillante questione... giuridica è stata portata dinnanzi al Commissario di P. S. della nostra città da una avvenente ed elegante signorina di Brisighella, a nome Silvestrini Giovanna.

Ella ha narrato che, essendo di passaggio dalla nostra città, si era soffermata, al capriccio per «puro caso», all'albergo Corona. Qui aveva trovato un viaggiatore di commercio e fra i due era nata subito una reciproca simpatia. La signorina si era schermita, adducendo improrogabili motivi che la reclamavano a Forlì, tanto più che essa non aveva con sè denaro. Allora il signore, con molta larghezza, si era assunto le spese di cena e di albergo ed aveva anche promesso un largo dono.

La mattina dopo il signore, lasciando le valigie ed un baule in consegna alla signorina, usciva dall'albergo, con la scusa di dover recarsi in banca a rifornirsi di denaro, anche per poter soddisfare la promessa.

Infatti, dopo neppure mezz'ora egli ritornava e toglieva dal proprio portafogli un modulo rosa di vaglia bancario, sul quale era iscritta, al nome di Giovanna Silvestrini, in lettere ed in cifre, la somma di lire 200.

— Queste duecento lire le potrai realizzare, dove e quando vorrai. Basterà che tu ti presenti ad uno sportello di una banca qualunque.

La signorina si era affrettata a piegare accuratamente il prezioso assegno.

Poco più tardi la signorina, uscita dall'albergo, si recava alla banca più vicina per l'incasso. Ma il cassiere, alla prima occhiata, esclamava con un sorriso: — Questo, signorina, è uno scherzo! Si tratta di un pezzo di carta qualunque. Non vede che non ci sono nè i bolli della banca, nè le firme?

La signorina, in preda alla più amara delusione, comprendendo di essere stata ingannata, si recava in fretta, come abbiamo detto, al Commissariato di P. S. per chiedere giustizia e vendetta.

E l'otteneva infatti, perchè il Commissario le rimetteva subito in mano un foglio di via obbligatorio per il suo paese nativo, diffidandola a mai più ricomparire sia pure «per caso», in un albergo faentino.

La perfetta efficenza dei servizi pubblici in A. O. I.

Addis Abeba, lunedì matt.

Compiutasi appena a Moggio la inaugurazione della Casa del Fascio, dell'acquedotto, delle fontane, dei magazzini di approvvigionamenti, e della caserma dei carabinieri e delle altre opere di pubblica utilità, il degiac Alemu Fais, personaggio influentissimo, si è presentato in pompa magna innanzi al generale Mischi, dichiarando: «Notificai alle popolazioni la deliberazione governativa riferentesi all'applicazione della tassa ai proprietari terrieri e spiegai loro l'entità dell'imposta. Tutti la trovarono equissima e l'accolsero con grandi feste, poichè essa implica il riconoscimento della loro proprietà; antecedentemente esse erano loro appartenenti soltanto pro forma, tutto essendo lasciato al capriccio del Negus.

«La grande Italia può contare sulla nostra fedeltà e collaborazione. Si calcola che con l'applicazione delle decime si raggiungeranno oltre centomila quintali di grano, cosa costituente un primo passo verso l'autarchia, sentita anche dagli indigeni, desiderosi di contribuire a ciò in conseguenza del nostro alto prestigio».

Il direttore dell'autoparco del Governo generale a bordo di una Fiat «Ardita duemila» carrozzata a berlina coloniale ha percorso la strada Addis Abeba-Ammara in ventisei ore e mezza con un carico di sette persone, fra cui due donne e un bambino di nove mesi e bagagli per due quintali. Il viaggio di ritorno con lo stesso carico si è compiuto a tappe allo scopo di studiare le possibilità turistiche e commerciali sviluppatesi oggi al termine della pioggia e si è svolta regolarmente la prima tappa Asmara-Macallè, raggiunta perchè fornita di albergo, tappa compiuta in otto ore, nonostante la sosta per la colazione ad Adicaie. La seconda, Macallè-Dessiè si è compiuta in dodici ore, la terza Dessiè-Addis Abeba in undici ore.

Si è aperta al normale servizio la linea telegrafonica permanente Addis Abeba-Dire Daua a cui si inseriscono i centralini di Moggio, Adama e di numerosi altri centri attraversati, spingendosi fino ad Harrar. L'opera fu eseguita dal Genio militare e raggiunge i cinquecento chilometri. I lavori si sono iniziati avanti il periodo delle pioggie.

Microscopie

Tangibilità

La punta di acciaio solletica il disco e lo costringe ad emettere tutto quello che sa. Le parole, indolenzite dall'emissione meccanica, si rotolano nell'aria della stanza chiusa e non vedono l'ora che il tormento finisca perchè un maligno le ha incaricate di prendere in giro i signori di cinquant'anni fa, i quali, dopo avere divinizzato le caviglie della donna, si chinavano trepidanti alla loro scoperta e ne celebravano le grazie in versi, in prosa, in musica e su biglietti di banca.

Che sciocchi! I nipoti hanno scoperto l'altare, riducendo l'idolo alla sua qualità di vertebra di piede e nient'altro. I nipoti preferiscono occuparsi di politica, di ideologie, di cose serie. Anche l'uomo della strada pensa nevralgicamente al Giappone, alla Cina, al problema dei fimi in rilievo, al Mediterraneo, al divenire dell'uomo.

Io conosco un giovane inglese, il quale non dorme di notte per colpa dei sottomarini fantasmi che vorrebbe assolutamente affondare. Egli pensa sottomarino come i nostri nonni pensavano caviglie. Ma queste almeno c'erano sul serio...

Povera Giovanna

Ho letto su «Le Petit Parisien» questa notizina:

«Giovanna d'Arco cinese. — E' il nome che si dà correntemente alla moglie del maresciallo Tchang-Kai-Chek. Ella gode di una popolarità grandissima fra le truppe, di cui esalta il coraggio, come la Passionaria in Ispagna».

A parte il fatto che Giovanna d'Arco non limitava la propria attività militare a esaltare il coraggio dei combattenti ma combatteva lei stessa, paragonarla, attraverso un terzo termine, alla Passionaria, laido ceffo di donnaccia assetata di sangue, è storicamente inesatto e moralmente ingrato.

Cattivo pensiero

Da i più recenti «Pensieri» di Maurizio Maeterlinck:

«Cercando Iddio, io lo creo; e creandolo, divento ciò che egli è».

Poi, salendo al cielo e giunto al contatto della verità, gli succederà come a quel giornalista che descrisse la Palestina, senza esserci stato, con una lunga serie di articoli inesatti e brillanti. Quando il caso volle che ei si recasse sul serio, non la riconobbe ed esclamò stupefatto:

— Com'è cambiata, da allora!

Del brutto

La donna più infelice d'Europa è attualmente Lili Feher, artista ungherese di molto talento, eccellentissima nelle parti di donna brutta e da parecchio tempo sul lastrico. Nessun'altra al pari di lei, abbinando i doni di natura alla sapienza del trucco, riusciva ad apparire fisicamente disgustosa e anti-sex-appeal. La platea l'applaudiva entusiasticamente come fatto artistico non già come fatto fisico: ma lei era beata ugualmente e, di sera, prima di coricarsi, pregava i cosmetici e il buon Dio di renderla ancora più brutta. Ma, d'improvviso, fu la miseria.

Il brutto è come l'amaro; lo si assaggia per snob, per curiosità, per gustare subito dopo il dolce; negli affari sentimentali, il bromuro non eroina. Per lo meno, negli intrecci teatrali: quando l'autore, portando l'uomo vicino alla donna, costringe la sua anima a peroplitici passi, non ha altra attenuante che la bellezza del soggetto prescelto. La bellezza apparente è indispensabile in teatro, eccezion fatta per l'opera lirica, dove i personaggi sono composti di musica e l'apparenza esteriore non è che la scatola incaricata di custodirli.

Così gli autori ungheresi, anche se pregati dagli impresari di far girare i pezzi intorno a Lili Feher come fenomeno di bruttezza, non ne vollero sapere. E anche all'estero, così vogliono vivere con la coscienza estetica a posto e nei copioni scrivono: «Giuseppina Ciavani (Claudia, Vincenzo, Olafson, Olanoff), d'anni 23, bellissima», lasciando poi al caso la responsabilità di affidarne magari l'interpretazione a Lili Galli. Insomma, intendono rispettare la premeditazione almeno. Così Lili Feher dovette abbandonare le scene per mancanza di materia prima.

Ed ora è tanto infelice. La più infelice donna d'Europa. Ella potrebbe tirare avanti in un ruolo minore, per esempio di dama di compagnia di una bella creatura per andare a passeggio con lei e farne risaltare le grazie attraverso il contrasto. Ma, dopo l'ubriacatura delle platee, ella non intende recitare per gli spettatori dispersi e respinge il ripiego. Nobile cuore!

Un rimedio

Nelle memorie di guerra di Winston Churchill, si può leggere, a mo' di ammaestramento non inattuale:

«Il presidente Wilson propose d'inviare una commissione d'inchiesta in Turchia. Quando in politica le questioni si complicano e rischiano di creare dissensi, il rimedio abituale è quello di creare un comitato o una commissione reale. La commissione non risolve il problema, probabilmente è meno competente dei ministri incaricati di risolverlo; ma, intanto, il più delle volte, per virtù del tempo, la faccia del problema muta».

Per album

«Quando i leoni si assentano, le iene diventano leoni».

«Porta un talismano contro i cani, ma non disfarti del tuo bastone».

«Chi ama il miele, deve sopportare la puntura delle api».

(Proverbi arabi).

Antonio Antonucci

Un Concorso artistico andato a vuoto

Verona, lunedì sera.

La commissione per l'assegnazione del legato Bevio, al vincitore del quarto concorso nazionale per un quadro rappresentante fatti memorandi della storia d'Italia passata e presente, riunitasi ieri mattina ha deciso di non assegnare il premio ad alcuno degli undici pittori concorrenti, e di lasciare la somma per il prossimo concorso. La commissione era composta oltrechè da S. E. Ferrarini e dall'on. Oppo, dai membri della R. Accademia Cignaroli.

TEATRI

ALFIERI
Domani: serata popolare con *Inventiamo l'amore*

ALL'ALFIERI, anche nei due spettacoli di ieri, la divertente commedia di Duranti «Amore, scadenza a tre mesi», ha ottenuto un vivo successo. Essa si replica nei due spettacoli di oggi, delle ore 16,15 e 21,15. Domani sera l'annunciata recita a prezzi popolari con «Inventiamo l'amore» di Corra e Achille.

CARIGNANO
Si replica: *Quota di volo: zero*

AL CARIGNANO, dove continuano con successo le repliche dell'emozionante lavoro di Wead, «Quota di volo: zero», hanno luogo oggi, con la stessa commedia, due repliche: alle ore 16,15 e alle 21,15.

ROSSINI
Stasera: 3.a del *Trovatore*

AL ROSSINI la stagione lirica autunnale continua col pieno favore del pubblico. Ieri «Traviata» e «Trovatore» hanno avuto riconfermato il successo delle prime rappresentazioni. Nel «Trovatore» si è distinta ieri sera, oltre agli altri bravi cantanti, la nuova interprete di Eleonora, il soprano Brunilde Scampini. Stasera terza del «Trovatore» con gli stessi interpreti di ieri sera.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

A Tokio si annuncia
un patto antibolscevico fra Italia, Germania e Giappone

Tokio, lunedì matt.

I giornali giapponesi annunciano che un accordo sarebbe stato raggiunto tra i Governi di Tokio, Roma e Berlino per la conclusione di un patto anticomunista italo-germano-nipponico. Il testo del nuovo accordo, fondamentalmente ispirato al patto concluso fra il Giappone e la Germania sarebbe già stato definito in ogni particolare, verrebbe annunciato ai primi di novembre e firmato a Roma dal conte Ciano, dall'ambasciatore giapponese Hotta e da un rappresentante diplomatico del Reich che, secondo i giornali di Tokio, sarebbe per l'occasione von Ribbentrop in qualità di speciale delegato di Hitler. Si ritiene che il patto verrà esaminato alla prossima sessione del Consiglio privato nipponico. Il giornale *Asahi*, che di solito esprime le vedute delle sfere dirigenti nipponiche, sottolinea l'importanza eccezionale dell'avvenimento e dice che il nuovo Patto di Roma, come quello firmato l'anno scorso a Berlino, costituirà un fattore decisivo «per la difesa dell'umanità e della civiltà contro le insidie del comunismo». Il documento sarebbe allo studio del Consiglio privato nipponico che dovrà dare la sua definitiva approvazione prima che si proceda alla firma.

In questi ambienti politici giapponesi si dice che l'accordo non conterrà clausole militari; non si esclude che trattative siano attualmente in corso tra le tre grandi Potenze per una stretta collaborazione delle loro forze aeree, navali e terrestri in caso di guerra. Insieme col patto a tre contro il comunismo, l'Italia e il Giappone procederebbero anche alla firma di un nuovo trattato di commercio destinato a favorire gli scambi tra i due Paesi ed a stabilire una attiva [illegible] italo-nipponica nel campo economico e industriale, con particolare riguardo all'approvigionamento reciproco delle principali materie prime.

I giornali giapponesi commentando queste informazioni rilevano che i nuovi accordi sono il risultato naturale di circostanze a cui le tre grandi Potenze non hanno potuto reagire se non rafforzando a scopo di difesa i loro vincoli di solidarietà dinanzi agli stessi pericoli che le minacciano. La minaccia del comunismo è profondamente sentita dal Giappone per l'insidiosa attività che la terza Internazionale e il Governo di Mosca continuano a svolgere in Cina. Essa è sentita dall'Italia per i tentativi compiuti dalla Russia di installarsi nel Mediterraneo fomentando l'azione comunista in Spagna; ed è sentita dalla Germania che nell'Europa centrale si è assunto il compito di fare da diga contro la penetrazione comunista in occidente. Le tre grandi Potenze, inoltre, secondo i principali giornali giapponesi, hanno sentito in questi ultimi tempi la gravità di un'altra minaccia costituita dalla coalizione di «coloro che hanno» contro «coloro che non hanno».

In particolare, durante le ultime fasi del conflitto cino-giapponese, non è senza apprensione che l'opinione pubblica nipponica ha dovuto constatare che, per una «deplorevole coincidenza», l'atteggiamento britannico è stato sistematicamente orientato in senso contrario agli interessi del Giappone. Sessant'anni di collaborazione anglo-nipponica sono stati distrutti, nonostante tutta la buona volontà del Giappone di mantenersi fedele alla tradizione e di evitare gravi dissidi col Governo di Londra e con gli interessi fondamentali del popolo britannico. In questo, dicono i giornali di Tokio, il Giappone si è trovato dinanzi ad una situazione analoga a quella dell'Italia.

Pure il Giappone, come l'Italia, vorrebbe avere la possibilità di realizzare le sue giuste aspirazioni senza danneggiare gli interessi britannici e senza compromettere la sua tradizionale amicizia per l'Inghilterra. Purtroppo però questa buona volontà non ha trovato eco nei circoli dirigenti londinesi e anche il Giappone ha dovuto «tirare diritto» per non sacrificare i suoi fondamentali interessi a favore di una amicizia scarsamente corrisposta.

Generale cinese arrestato per simpatia al Giappone

Tokio, lunedì matt.

La notizia dell'arresto del generale Hanfuciu da parte del generale [illegible] non è stata confermata. Il generale Hanfuciu aveva recentemente trasferito il governo da Tsinan verso l'est. Il suo arresto sarebbe stato motivato da alto tradimento e pare che le truppe stesse si siano rivoltate, rifiutandosi di obbedire ai suoi ordini. Secondo i suoi colleghi è stato accusato di adesione e di simpatia per i nipponici.

Un assalto di banditi nella Cina del Nord

Tokio, lunedì mattino.

L'Agenzia *Domei* riceve da Mukden che diverse centinaia di banditi comunisti hanno attaccato ieri, verso le ore sei, la città di Cia-Ping-Kai, a 80 chilometri a sud di Hsing King. I banditi si sono ritirati dopo dieci ore di sanguinosi combattimenti. Le truppe giapponesi hanno avuto 34 morti e sei feriti.

Le sterili chiacchiere dei radicali francesi per mascherare le crepe del fronte popolare

Parigi, lunedì sera.

Il congresso radicale di Lilla, chiusosi ieri sera ha schivato tutti i problemi politici che avrebbe dovuto chiarire e risolvere. Con un colpo di destrezza i capi del partito sono riusciti a scartare ogni discussione sulla mozione relativa alla politica generale. I Chautemps ed i Daladier non hanno voluto che le decisioni «ufficiali» del congresso permettessero al consiglio nazionale dei socialisti, indetto per il 5 corrente, di constatare la rottura del fronte popolare a iniziativa dei radicali.

La realtà della situazione non potrà però essere per molto altro tempo nascosta dietro il paravento delle astuzie di manovra. Le contraddizioni fondamentali fra radicali da una parte, partito socialista e Confederazione del lavoro dall'altra, esistono palesi. Anzi esse sono messe in più cruda evidenza dai discorsi pronunciati ieri dall'on. Faure per i socialisti e dal signor Jouhaux per i confederali.

Il discorso dell'on. Daladier, Ministro della Difesa nazionale e presidente del Partito, nella parte riservata alla politica estera ha avuto cura di dissipare un po' le reazioni provocate dalle dichiarazioni donchisciottesche di Herriot.

Il suddetto Ministro ha giurato sui sentimenti pacifici della Francia, esprimendosi però con una formula che non ha il merito di essere del tutto originale. Infatti l'on. Daladier desidera che la Francia, nel manifestare propositi di pace, «si presenti davanti al mondo come Minerva col casco, protetta dalla corazza, tenendo con una mano la lancia e con l'altra il ramo di olivo».

Corbin riferisce a Delbos sulla situazione

Parigi, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri Delbos ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore francese a Londra, Corbin, chiamato a Parigi per riferire sulla situazione. Il colloquio si è svolto sulla situazione in Spagna e sui lavori del Comitato di Londra. A quanto si informa negli ambienti politici, nel corso del colloquio si è discusso anche in merito alle rivendicazioni coloniali tedesche.

I quarant'anni di Goebbels

Goebbels, Ministro della Propaganda del Reich, ha compiuto quarant'anni. Ecco il Führer ad un ricevimento di fanciulle in costume recatesi a portare al Ministro le felicitazioni per il compleanno

Il pànfilo misterioso

L'arrivo nel porticciuolo dell'isola di Frioul del cacciatorpediniere «Intrepide» che ha a rimorchio il panfilo «Coquelicot». Il panfilo è stato trovato deserto al largo dell'isola. Pare trattarsi di naufragio, ma nessuna traccia vi è dei suoi passeggeri che vedete nei tondi: l'olandese Brodhag, proprietario, la signorina Maria Cornelia Walmeiss e Francisco Hernandez, figlio dell'incaricato d'Affari di Cuba a Bruxelles

Scaramucce a Madrid
mentre in Aragona il maltempo fa sostare le operazioni

Saragozza, lunedì sera.

Quantunque la piena dei fiumi Ebro e Gallego sia in decrescenza ed il maltempo accenni a diminuire, le condizioni generali del tempo non hanno ancora consentito alcuna attività bellica sul fronte di Aragona.

Le truppe nazionali sono state tutte impiegate a riattare le opere danneggiate dagli allagamenti ed a rinforzare le trincee che erano state invase dalle acque.

Sul fronte di Madrid, nonostante un fitto nebbione che ha gravato sulle linee per quasi tutta la giornata, si sono svolte nei diversi settori ripetute e violente azioni, durante le quali le opposte artiglierie hanno battuto con frequenti raffiche le posizioni avanzate e le più immediate retrovie. Da parte dei rossi si tende a condurre puntate offensive con lo scopo di saggiare la linea nazionale per misurarne la resistenza.

Nelle retrovie rosse, e soprattutto in quelle dei settori immediatamente attorno alla città, continuano a notarsi intensi movimenti di truppe e di artiglierie.

Per mantenere nella massima efficienza i battaglioni schierati in linea, il comando rosso ha impartito severe disposizioni ai medici militari circa il ricovero dei soldati negli ospedali, che non deve essere consentito se non in casi di bene accertata gravissima malattia.

Si ha notizia di numerosi piroscafi stranieri, carichi di materiale bellico, partiti dai porti del Mediterraneo e dell'Europa settentrionale e giunti a Barcellona ed a Valencia. Un agente sovietico ha acquistato per conto del governo di Barcellona 50 aeroplani di fabbricazione francese.

Tre governi insediati a Barcellona
Una "malattia diplomatica" di Companys all'arrivo di Negrin — C'è anche Belarmino Thomas

Perpignano, lunedì sera.

Si apprende che con il trasferimento della capitale da Valencia a Barcellona, circa 50 mila persone hanno lasciato la prima città per stabilirsi nella seconda.

Il caos politico

Barcellona, divenuta, sia pure provvisoriamente — come dice il decreto del presidente della Repubblica — la nuova capitale della Spagna rossa, perchè in alcuni dei suoi palazzi si sono installati tutti i Ministeri che da Madrid si trasferirono un anno fa, in fretta e furia, a Valencia, non avrà più pace. Questa è l'opinione di tutti i catalani che non fanno della politica ed è la convinzione del Console francese che sembra abbia invitato ieri tutti i suoi connazionali ad evacuare la città.

I catalani dell'Unione democratica si sono resi conto della manovra con cui i socialcomunisti intendono creare un'atmosfera ostile al governo della Generalità per la sua disastrosa politica sugli approvvigionamenti, ed hanno manifestato il desiderio che la situazione sia chiarita rapidamente dal governo centrale.

I timori di una dittatura di Prieto si vanno diffondendo nella popolazione poichè si [illegible] che i due Governi, quello di Negrin e quello di Companys, non possano lavorare efficacemente di comune accordo. A Barcellona si è insediato ieri anche il presidente del Consiglio generale delle Asturie e del Leon, cioè il famigerato Belarmino Thomas che, arrivato in compagnia di alcuni consiglieri, ha messo fuori le sue insegne di ministro senza Ministero, in un appartamento della Calle de Cortes. Pure nelle stesse condizioni è il defunto Governo di Biscaglia.

Il caos politico nella capitale catalana è giunto al massimo. Companys, che avrebbe dovuto fare gli onori di casa a questi ospiti per forza, ha pensato bene di darsi ammalato. Si sente imbarazzato a presiedere il Consiglio della Generalità e ieri ha mandato incontro a Negrin, che aveva lasciato Valencia in aeroplano, un amico per fargli porgere il suo benvenuto e le sue scuse.

Preoccupante situazione militare

Come abbiamo detto nei giorni scorsi, la situazione dell'esercito è quella che preoccupa maggiormente il governo centrale, almeno sino al giorno in cui la insurrezione diventerà generale. Negli ultimi Consigli dei ministri tenuti a Valencia, Prieto ha fatto approvare una serie di provvedimenti per i quali l'esercito viene trasformato in una «armata del popolo».

Mercoledì scorso sono state aperte le ultime scuole di istruzione premilitare, alle quali è fatto obbligo di iscriversi a tutti i giovani ancora esclusi dal servizio militare ed agli anziani che in passato erano stati esentati per ragioni di salute.

In due settimane essi saranno pronti, secondo il decreto, per imbracciare le armi. I diciottenni sono stati invece mobilitati per il 15 novembre.

Il provvedimento preso dovrebbe tendere — dicono le dichiarazioni ufficiali — a costituire forti riserve, ma in realtà queste masse di soldati, più o meno preparate alla guerra, raggiungeranno i diversi fronti immediatamente per rinsanguare le unità decimate dai recenti infruttuosi combattimenti.

Venti milioni di franchi stanziati in Francia per i profughi spagnoli

Parigi, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica, Lebrun, ha firmato un decreto che stanzia 20 milioni di franchi per l'assistenza ai profughi spagnoli.

Indignazione a Salamanca per gli aiuti francesi ai rossi spagnoli

Parigi, lunedì sera.

Circa il problema spagnolo, la cui soluzione marca il passo in seno al Comitato di «non intervento», l'inviato del «Journal» a Salamanca ha raccolto delle dichiarazioni, non prive di interesse, in quegli ambienti ufficiali.

«Si dovrebbe comprendere a Parigi — ha dichiarato al giornalista un membro di quel governo — che se una vittoria dei rossi si verificasse, sarebbe allora soltanto che per la Francia si presenterebbe in maniera inquietante il problema delle Baleari e del Marocco».

Il giornalista aggiunge: «Si comprende perfettamente a Salamanca che la Francia salvaguardi i suoi interessi, tuttavia l'aiuto per esempio che è stato accordato ai miliziani rossi delle Asturie ha provocato indignazione. In base al diritto internazionale tali rifugiati avrebbero dovuto essere disarmati ed internati ed i loro aeroplani e le loro armi avrebbero dovuto essere per lo meno confiscate. In luogo di ciò essi sono stati messi a disposizione di Barcellona».

Legionari italiani e spagnoli riuniti attorno a S. E. Russo

Roma, lunedì sera.

Il Capo di S. M. della Milizia, generale Russo, ha offerto, per incarico del Duce, un rancio d'onore alle rappresentanze degli ufficiali legionari, italiani e spagnoli, feriti in combattimento, convenuti in Roma per la glorificazione dell'eroismo volontario italiano in terra di Spagna.

Il rancio si è svolto in una atmosfera di cameratismo. Alla fine del rancio, S. E. Russo ha recato ai convenuti il saluto del Duce e delle Camicie Nere armate. Le parole del Capo di S. M. della Milizia hanno suscitato una calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce e della Spagna di Franco. Ha risposto il comandante Luis de la Chapelle che ha ringraziato anche a nome dei camerati spagnoli per la cordiale ospitalità ricevuta. Infine il Comandante italiano della 851.a «Bandera Bisonte», ha rilevato la comunità di ideali che legano gli ufficiali delle Camicie Nere ai nazionalisti spagnoli.

La riunione si è chiusa con un saluto al Duce ed a Franco ed al canto degli inni legionari di combattimento.

Successivamente sono stati riuniti nel cortile della Caserma Mussolini, per un altro rancio d'onore, 550 legionari e 40 ufficiali rimpatriati feriti combattendo per l'Idea fascista. S. E. Russo ha presenziato la riunione che si è svolta in una atmosfera di ardente entusiasmo. S. E. Russo ha portato alle Camicie Nere il saluto del Duce, il quale ha voluto che legionari ed ufficiali fossero riuniti nella caserma dell'Urbe affinchè il soggiorno romano restasse indelebilmente impresso nei loro cuori. Ed i legionari hanno improvvisato una manifestazione di ardente amore verso il Fondatore dell'Impero. Il convegno si è concluso tra i canti della Patria e della Rivoluzione.

I funerali del gen. Ragioni

Roma, lunedì sera.

Si sono avolti ieri mattina i solenni funerali del compianto luogotenente generale Rodolfo Ragioni. Prestavano servizio d'onore reparti dell'esercito, con musica e bandiera e una Legione di Camicie Nere con labaro e musica. Seguivano il carro il Capo di Stato Maggiore della milizia gen. Russo, il gen. Attilio Teruzzi, il sottocapo di stato maggiore della Milizia gen. Gauttieri, gli ufficiali generali del Comando generale della Milizia, il comandante della divisione militare di Roma, il comandante e il vice comandante dell'Arma dei Carabinieri, il generale di squadra aerea Capuano, il comandante della nona zona Camicie Nere, numerosi ufficiali generali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia, i comandanti delle milizie speciali e larghe rappresentanze di ufficiali delle forze armate, del partito, delle associazioni volontari, arditi, combattenti, mutilati, d'Arma e della Croce Rossa italiana. Dopo la benedizione alla salma, S. E. Russo ha compiuto il rito fascista.

Le sorelline Dionne vivranno con i parenti?

New York, lunedì mattino.

Le cinque Dionne rientreranno nella casa paterna? Questa è la domanda che circola da ieri, dopo che una analoga notizia è giunta da Callander, nell'Ontario, dove vivono le cinque famose gemelle.

Come è noto le bimbe furono fin dai primissimi giorni di vita separate dai genitori. Si creò una specie di «Asilo d'infanzia Dionne», dove medici ed infermiere ebbero incarico di mantenere in vita le creature fenomeno, gloria nazionale del Canadà. L'isolamento fu così radicale da escludere anche genitori e fratelli, cui furono concesse soltanto visite saltuarie, a ora e con termine fisso. Ciò — a detta dei medici — per non turbare le giovani menti. Dietro parere degli specialisti Weiliam e Bats pare che ora tale divieto sia stato tolto.

PREMIO NOBEL

Il prof. ungherese Szent-Gyoergyi a cui è stato attribuito, per le sue scoperte sui fenomeni biologici di combustione in rapporto alle vitamine, il Premio Nobel 1937 per la medicina

Figlia di un Rajà che vuol sposare un campione di lotta

Londra, lunedì sera.

La Principessa Baba, la giovane figlia del Rajà inglese di Sarawak, sir Charles Brooke, ha ammesso di essere stata minacciata di venir diseredata se non avesse abbandonato il progetto di sposare Bob Gregory, campione europeo di lotta libera.

La Principessa Baba ha dichiarato che è pronta a sacrificare la sua ricchezza ed eventualmente il suo diritto al Trono pur di sposare l'uomo del suo cuore. La Principessa Baba, già signorina Valeria Brooke, ha 21 anno e si è fidanzata con il Gregory poco tempo dopo che l'aveva conosciuto.

Le pubblicazioni tedesche sul viaggio del Duce

Roma, lunedì sera.

Il dottor Berndt, dirigente dell'Ufficio stampa del Ministero della Propaganda del Reich, si è recato a far visita al ministro Alfieri, e durante il colloquio gli ha presentato la raccolta completa di tutte le riviste illustrate tedesche che si sono largamente occupate del viaggio del Duce in Germania. S. E. Alfieri ha vivamente ringraziato il dottor Berndt per l'interessante e gradito omaggio.

I funerali ad Albenga della N. D. Adele Viziano

Albenga, lunedì sera.

In forma solenne, con la partecipazione delle Autorità civili, politiche ed ecclesiastiche, la rappresentanza dell'Unuci, la presidenza degli Istituti cittadini e col concorso di tutta la popolazione, nonchè di personalità ed amici giunti da lontano, hanno avuto luogo i funerali della N. D. Adele Viziano Arduini-Gosta, moglie del cav. Giuseppe Viziano che ricopri molte cariche in Istituti locali di beneficenza, e madre del Fiduciario Provinciale di Torino della F.I.M.S., dott. prof. Angelo, excombattente e legionario fiumano, collaboratore del nostro giornale, nonchè del cap. Piero, tre volte volontario, nella grande guerra, in quella per la conquista dell'Impero e nell'attuale antibolscevica in Spagna, ove ha avuto parte preminente nella conquista del Passo dell'Escudo. L'estinta, donna di elette virtù e dedita alla beneficenza, era pure madre di una infermiera volontaria della Croce Rossa I., signorina Onoretta, e suocera di un pioniere e martire dell'aviazione, conte De Peralis Vona, nonchè prozia di un'altra vittima dell'aviazione, cap. Attilio Viziano, e del fratello di questi, Arturo, caduto in combattimento.

La misteriosa morte di uno sconosciuto

Trento, lunedì sera.

In una capanna, in località Fontanella del comune di Grigno, è stato rinvenuto stanotte il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 30 anni, che presentava ferite in varie parti del corpo. Nessun documento è stato rinvenuto addosso al corpo del disgraziato.

130.000 lire di tessuti rubati a Novi Ligure
L'arresto di tre malviventi e il recupero della refurtiva

Novi Ligure, lunedì sera.

La notte dal 26 al 28 ottobre audaci ladri, divaricando le sbarre di una inferriata del magazzino di tessuti G. [illegible] & Figli della nostra città, riuscivano ad asportare una ingente quantità di stoffe pregiate del valore di lire 130 mila.

I carabinieri, con pazienti indagini, poterono assodare che la refurtiva era stata trasportata in un caseggiato popolare della periferia e, infatti, dopo brillanti appostamenti, potevano sequestrare parte di essa nell'abitazione dell'ex-ferroviere Lignarone Giuseppe, di S. Quirico, traendolo in arresto e fermando la moglie e una figlia; un'altra piccola parte della refurtiva veniva trovata nell'osteria di tale Trolese Rosina, anch'essa fermata.

Durante l'operazione notturna i carabinieri arrestavano pure l'autista De Micheli Cesare, di 32 anni, da Gamalero, residente a Valmadonna di Alessandria, sorpreso presso il caseggiato con una automobile ferma, assodando in seguito che aveva trasportato della refurtiva ad Alessandria.

I carabinieri di Novi, poi, sequestravano ieri sera, nascosta in un pozzo di campagna, abilmente dissimulato in regione Orti di Alessandria, un'altra parte della refurtiva, traendo in arresto uno degli autori materiali del furto, identificato per Duvetti Giuseppe, di 39 anni, da Bagnolo Mella, residente a Runcaglia di Casale Monferrato. L'Arma sta ora ricercando un altro autore del furto identificato per il pericoloso pregiudicato [illegible] di Tortona.

L'inaugurazione al Pincio di un busto al malariologo Grassi

Roma, lunedì sera.

Ha avuto luogo, al Pincio, ieri mattina la cerimonia dell'inaugurazione del busto in memoria del grande malariologo Giovan Battista Grassi. Sono intervenute numerose autorità e personalità, tra cui il sen. Millosevich per il Senato e per l'Accademia dei Lincei, l'accademico d'Italia De Blasi in rappresentanza del Governatore, il prof. Sabatini in rappresentanza del Federale dell'Urbe, il podestà di Rovi-Porro, città natale del Grassi, numerosi professori dell'Università di Roma ed una larga rappresentanza della classe sanitaria.

L'erma, ai piedi della quale sono state poste corone del Governatorato e della Regia Università era circondata da una folta rappresentanza di studenti delle facoltà di medicina e di fisica.

Alla Fiera del marrone di Cuneo

La folla attornia uno dei carri partecipanti alla grande festa folcloristica svoltasi ieri a Cuneo durante la Fiera del marrone

Dalle provincie italiane

22 sposi: viaggio gratis

ALESSANDRIA. — Hanno celebrato matrimonio nello stesso giorno di ieri nel vicino Comune di Rocca Grimalda undici coppie; per festeggiare il fausto ed insolito avvenimento in quel piccolo Comune, il Podestà ha loro offerto il biglietto ferroviario di andata e ritorno per Roma con grande giubilo dei nuovi sposi.

La piena a Stradella...

STRADELLA. — Le acque hanno continuato ad aumentare di 7 centimetri orari fino alla mezzanotte. Le strade provinciali sono state sommerse per 200 metri in prossimità del ponte di chiatte di Spessa e il transito è rimasto interrotto da sabato sera. Gli orti e alcuni cortili di Portalbera sono stati sommersi, anzi il paese è semi-isolato.

... e a Piacenza

PIACENZA. — In seguito alla pioggia dei giorni scorsi, a monte del fiume Po il livello delle acque ha subito un rapido e continuo aumento. Ieri sera l'idrometro segnava metri 6,70. Tale livello si mantiene per ora stazionario.

Rinvenuto cadavere

STRADELLA. — L'agricoltore Giovanni Bianchi, venti giorni or sono conducava ad un acquirente di Fortunago (Casteggio), alcuni buoi di sua proprietà ivi conduttigli, ma dal momento della consegna venne solo rivisto la sera, stesso a S. Albano di Valdinizza. Le ricerche non approdarono a nulla, finchè alcuni cacciatori hanno rinvenuto il cadavere del Bianchi sul greto del torrente Nizza, ricoperto da diverse ferite. Si presume che egli dal sentiero che costeggia, sia precipitato nel burrone.

Un tasso

VALENZA. — Un cacciatore valenzano, oltre il ponte sul Po, approfittando della piena, poteva avvistare un grosso tasso che, con due colpi di fucile potrva abbattere. L'animale pesa sedici chili.

Salva un bimbo

VALENZA. — A Tromello Lomellina, il bimbo Carlo Salvi, di 6 anni, mentre procedeva sul suo triciclo lungo la provinciale per Ottobiano, accanto alla madre in bicicletta, precipitava nella roggia Sinbolda profonda oltre due metri. In soccorso accorreva l'avanguardista Mario Romani, di 16 anni, completamente vestito che, vista la scena, si tuffava e lottando contro la corrente, riusciva a portare in salvo il piccolo.

Salvata dalla Dora

IVREA. — Il soldato Carnevali Eusebio di Viscanco da Cecano, vista tale Fossi Aldina che si dibatteva nelle acque della Dora, si gettava a sua volta prontamente in acqua, traendo la giovane in salvo.

Cade dal secondo piano

VARALLO. — La frattura della volta cranica ha riportato ieri mattina a Gattinara, certo Ettore Strebino fu Giacomo, d'anni 73, ex-commerciante in vitelle, precipitando dal secondo piano. Il poveretto è deceduto sull'istante.

Vedova dopo otto giorni

VARAZZE. — Mario Olcona, domenica, 24 ottobre, sposava la giovane Nicolia Fazio. Partiti per il viaggio di nozze, gli sposi dovevano interromperlo a Pisa, per un improvviso malore, che colpiva il marito. Ritornati a casa, lo sposo era operato di ernia strozzata. Le sue condizioni andavano peggiorando, tanto che ieri mattina il poveretto decedeva, tra lo strazio dei parenti e specie della sposa, vedova dopo appena otto giorni di matrimonio.

Cade nel Lambrone

COMO. — Seguendo, per rincasare, uno stretto sentiero, la trentaduenne Teresa Forni, da Erba, scivolava, precipitando nel sottostante torrente Lambrone, dove annegava.

Un volo senza danni

COMO. — Mentre giocava a cavalcioni di una ringhiera, all'altezza del secondo piano, il bambino di dieci anni Giorgio Sala precipitava nel vuoto. Malgrado il capitombolo di ben sei metri, il piccolo se la cavava con la rottura di due denti.

La cornata della mucca

COMO. — Nel condurre le mucche al pascolo, la diciassettenne Angela Gerrasoni, da Laglio, si accorgeva che una delle bestie era uscita dal branco. La Gerrasoni la colpiva allora con una bastonata. La mucca rispondeva con una tremenda cornata che trapassava una gamba alla giovane, recidendole completamente tutti i fasci muscolari.

Muore al mercato

FERRARA. — Il sessantenne Girotti Fioravante da Poggiorenatico si era recato a Pescara Ferrarese per contrattare del bestiame. Mentre discuteva il Girotti improvvisamente si afflosciava su se stesso cadendo a terra. Era morto. Il medico ha constatato che la morte era stata causata da una paralisi fulminante.

Paciere sfortunato

FERRARA. — Alcuni giovinastri che avevano sostato in un'osteria a Portogaribaldi, si incontravano uscendo con altri avvinazzati. Dopo essersi reciprocamente insultati, uno dei rissanti estraeva un coltello. A quella vista il ventottenne Roberto Guidi di Lorenzo, di 28 anni, si introduceva fra i contendenti per sedare la lite, ma si buscava una coltellata al ventre. Il paciere è stato ricoverato all'ospedale di Comacchio con prognosi riservatissima.

Fuoco a bordo

FERRARA. — Gli autisti Ugo Saratti e Giuseppe Barbieri stavano guidando un'autobotte carica di petrolio, quando si accorgevano che nella cabina si era sviluppato un incendio. Spalancavano le porte e si gettavano sulla strada, gettando anche a terra una latta di benzina che si trovava nella cabina. L'autobotte, dopo qualche metro, sbandava di strada precipitando nel fossato laterale. Il pronto intervento dei pompieri ha valso a circoscrivere l'incendio alla parte anteriore dell'autoveicolo prima che il contenuto — un centinaio di quintali di petrolio — si incendiasse od esplodesse.

Diverbio fra cugini conclusosi a coltellate

Trento, lunedì sera.

A Brentonico, durante un diverbio scoppiato in una osteria, certo Arturo Vicsi, di 63 anni, ha aggredito il cugino Giuseppe, ferendolo a colpi di coltello al viso e al collo. Nella colluttazione seguitane anche l'aggressore riportava una ferita abbastanza grave all'occhio destro. Entrambi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 1. — Vendite limitate a quotazioni stazionarie cioè sostenute per le attuali celebrazioni; i prezzi odierni si aggirano da lire 13,50 a 15,50 al kg. per le uve comuni, e da 15,50 a 17,50 per le uve scelte.

TORINO DI GIORNO

Il ritorno da Roma dei Labari della Milizia

Stamane, col diretto in arrivo alle ore 6,15, hanno fatto ritorno da Roma, ove avevano partecipato alle celebrazioni patriottiche di questi giorni, i Labari della M.V.S.N. di Torino, Cuneo ed Aosta.

Ad attenderne i vessilli erano il generale Gamaleri, comandante la Divisione di Torino, il luogotenente generale Mosconi, comandante la 1.a zona M.V.S.N., il Console generale Morgantini, comandante il 1° Gruppo Battaglioni CC. NN. e un folto gruppo di ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia.

L'arrivo del convoglio alla stazione di Porta Nuova fu salutato dagli squilli della musica della 1.a Legione Ferroviaria. Una Centuria d'onore presentava le armi.

Mentre i Labari delle Legioni di Cuneo ed Aosta sostavano nella Saletta Reale, in attesa dei treni per le rispettive località di origine, i vessilli della Milizia della nostra città, scortati dalla Centuria d'onore e preceduti dalla banda della 1.a Legione Ferroviaria, uscivano dalla stazione e, percorrendo le vie cittadine, giungevano alla sede della 1.a Legione «Sabauda», ove il corteo si sciolse.

Tre corone del Federale al Cimitero generale

Il Federale, accompagnato da membri del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di Torino, si è recato in mattinata al Cimitero Generale. Qui ha deposto una corona ai piedi della Croce centrale. Portatosi poi nel reparto dove riposano le salme dei Militari del Presidio qui deceduti, Piero Gazzotti ha deposto una seconda corona, sostando qualche minuto in raccoglimento.

Una terza corona il Segretario Federale ha deposto innanzi alle tombe dei Caduti Fascisti, infiorate già dalla pietà dei congiunti e dei cittadini.

Nuove edicole e monumenti

Anche quest'anno nuove edicole e nuovi monumenti sono andati a popolare il Cimitero generale: la città che si allarga sempre più per l'annuo contributo che la parca reca: 8376 salme sono state inumate nel cimitero cattolico dal 1.o novembre del 936 ad oggi; 48 in quello israelitico, 37 nell'acattolico e 62 sono state incenerite. Nel campo riservato alle Suore del Cottolengo sono state collocate altre 93 pietre bianche: quelle pietre che viste da lontano, spiccano sul verde del prato come un branco di pecorelle. Purtroppo il branco si ingrandisce ad ogni anno in modo impressionante.

Dovunque, a cura del Municipio, aiuole di crisantemi gialli fiancheggiano i viali, e fiori di ogni colore ravvivano le tombe che i congiunti in questi giorni adornano con amorevole cura. Abbiamo fatto ieri la consueta visita passando in rassegna le quarantanove nuove opere d'arte. Sia nel campo dell'architettura, sia in quello della scultura non si nota nulla che eccezionalmente si distacchi da ciò che è già stato fatto in questi ultimi anni. Manca insomma quello spiccato senso di religiosità che dovrebbe primeggiare almeno in questo sacro recinto. Fra le edicole, se si eccettuano per una originalità quella che l'architetto Ottorino Aloisio ha costruito con pietra di travertino per le famiglie Sirio-Brusa, l'altra dell'arch. Albertelli per la famiglia Cottino che ha realizzato con un soffitto a lucernario una suggestiva atmosfera di raccoglimento all'interno; quella dello scultore Mango in pietra rosa di Finale su cui spiccano in bassorilievo un Cristo risorto ed un angelo e quella dell'architetto Giulio Casanova per la famiglia di Luigi Rasetti, le altre, pur non prive di qualche nobiltà di linea, di qualche indovinato motivo architettonico e alcune per il prezioso materiale usato, troppo facilmente si fondono in un unico tipo.

I Missionari piemontesi in Cina e la guerra nippo-cinese

Ci sono i Padri Gesuiti piemontesi, liguri e sardi che hanno il Vicariato apostolico di Pengpu, nell'Anhwei settentrionale. Il primo ad andarvi fu il torinese Padre Giuseppe Demichelis, fratello del prof. Demichelis, che partì nel 1911: ora i missionari sono una trentina e curano quarantottomila cristiani sparsi fra nove milioni di pagani. Siccome Pengpu è sulla linea Tientsin-Pukow, all'intersezione col fiume Hwai, fu già bombardata dai giapponesi due volte: la prima il 17 agosto con nove bombe, quattro contro il ponte ferroviario e andate a vuoto, cinque sul piccolo hangar aeronautico, che distrussero; la seconda il 14 ottobre: furono bombardate le caserme militari, tutte col solo pian terreno.

A Kian, nel Kiangsi meridionale, lavorano, e molto bene, i Lazzaristi e Signori della Missione della Visitazione di Torino. Sono una dozzina di Padri italiani con Vicario apostolico Monsignor G. Mignani, aiutati da parecchi preti cinesi, curano ventitremila cattolici sparsi fra cinque milioni di pagani. Molto distanti dai fronti di guerra e non hanno avuto altri disturbi che la difficoltà delle comunicazioni e il malessere generale.

Quelli che finora ebbero a soffrire di più, fortunatamente senza vittime umane, sono i Salesiani di Don Bosco, che, trovandosi a Sciangai, verso la città cinese, non potessero andare esenti da gravi danni materiali. Altri Salesiani sono ad Hongkong e a Shiuchow, nel Kuangtung, ma assai lontani dai fronti di battaglia.

Le "cartoline Peschiera,, sono state distribuite

L'omaggio dell'Italia al Sovrano

150 mila esemplari a Torino

Come il Re Imperatore prenderà visione dei messaggi

Ecco la cartolina-Peschiera che è posta in vendita al pubblico. Essa riproduce il quadro del Tordi ispirato allo storico Convegno, quadro che l'Associazione Mutilati offre al Sovrano. *(Alla destra del Re sono, seduti, Painlevé e Franklin-Bouillon; alla sinistra, in piedi, Orlando e Sonnino; Lloyd George è seduto; poi Bissolati e Foch)*. Sul retro sono le parole del Duce e il posto per la firma. L'indirizzo è stampato e al luogo del francobollo sta l'indicazione di franchigia.

Hanno fatto la loro prima comparsa anche a Torino le «Cartoline Peschiera», quei cartoncini cioè che saranno inviati da tutta Italia al Sovrano per testimoniargli — nel ventennale di quel Convegno durante il quale Egli affermò la sua fede incrollabile nella Nazione — la riconoscenza del Popolo suo. Oggi, vinta la guerra, valorizzata la vittoria attraverso la reazione e il sacrificio delle Camicie Nere, conquistato l'Impero, l'Italia vuole così ricordare come il Sovrano abbia allora creduto nelle forze della sua gente, dell'Esercito, non infirmato dalla disavventura, ma saldo ancora nello spirito e pronto a riprendere il cammino sulla luminosa strada della vittoria.

Chiedevano, gli alleati, che la ritirata proseguisse, che altra terra d'Italia fosse lasciata nelle mani degli stranieri. Contro questo divisamento Vittorio Emanuele III oppose il rifiuto che decise delle sorti di tutta l'impresa. La linea sacra di difesa sul Piave divenne per volontà sua il baluardo estremo e il trampolino di lancio per il balzo vittorioso dell'anno di poi.

Questo è quanto viene ricordato dalla «Cartolina Peschiera» che da un paio di giorni occhieggia nelle vetrine dei tabaccai, negli uffici postali, nei Gruppi Rionali, nelle scuole.

Ne ha curata la distribuzione l'Associazione Mutilati, che ha preso su di sè l'iniziativa. Dodici milioni di esemplari di cartoline sono ormai stampati — uno, si può dire, per ogni famiglia — e poi da Bergamo e da Milano dove è avvenuta la stampa, i grandi pacchi sono partiti per tutta la Penisola e per le terre d'oltremare.

A Torino sono giunte 150 mila cartoline. La locale sezione dell'Associazione Mutilati ha subito provveduto all'irradiamento dei cartoncini. Come s'è detto la distribuzione al pubblico sarà fatta attraverso le rivendite di tabacchi, gli uffici postali, le Associazioni e le scuole.

Poi le cartoline ripartiranno. In «franchigia» saranno avviate a Roma.

«E — questa è la domanda di molti — il Sovrano le vedrà?».

La risposta è positiva, nè potrebbe essere diversamente. Al Sovrano questo plebiscitario omaggio della Nazione sarà presentato in una sala del Quirinale non appena tutte le cartoline saranno giunte e saranno state divise per provincia e per regione.

Così Reduci e Balilla, soldati di ieri e di domani presenteranno alla Maestà del Re Imperatore il loro saluto che sarà una rinnovellata manifestazione di fede nelle fortune della Patria.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 ottobre: Filippini Pantoni Anita, Costamagna Fernanda, Gramoni Dario, Vignassi Graziella, Saracco Eraldo, Ramella Enrico, Perotto Mirella, Corato Maria, Rosso Gianluigi, Beccari Mario, Ferruggio Benito, Giolfo Vanna, Ruba Maria, Fanceri Virginia, Autina Giovanni, Dalmasso Maria, Brinatti Giorgio, Banotti Liliana, Voghera Piergiorgio, Gattalino Giuseppina, Poma Clara, Ferrero Elisabetta, Marasco Renato, Bianco Giuseppe, Maina Giovanni.

Nascite denunciate il 31 ottobre: Marucco Annunziata, Postiglio Primo, Rossetti Margherita, Ugo Luciana, Caraci Francesco, Arisini Pietro, Gatti Virginia, Coniglio Rosa, Bergese Luigia, Bernardi Antonio, Beccaria Laura, Lamberti Luciana, Ilottoni Adriana, Dessti Adriana, Sburlati Giorgio, Barruto Antonio, Manassero Silvio, Moro Giampaolo, Elena Maria Rosa, Petrina Aldo, Merlo Beatrice, Zappaterra Piero, Russone Giuliano, Rabezzana Giacomo, Rabezzana Enrico.

La "giornata del risparmio,,

Ieri, in tutto il mondo si celebrava la giornata del Risparmio, e Torino che anche di questa nobile iniziativa è alla testa, poichè vanta particolarmente un cospicuo numero di piccoli risparmiatori, a mezzo della Cassa di Risparmio e di altri Enti ha tenuta la viva la tradizione che con la distribuzione di piccoli atlanti geografici che riproducono le carte del riconquistato Impero di Roma, sia con l'assegnazione di 25 premi da 300 lire ciascuno ai più vecchi depositanti dell'Istituto.

I primi 20 mila visitatori alla Mostra della Meccanica

Grandissima affluenza di pubblico ha contrassegnato la giornata inaugurale della Mostra della Meccanica, che è stata complessivamente visitata da oltre ventimila persone, con la massima affluenza nelle ore del pomeriggio, durante le quali ogni circolazione era pressochè impossibile tanto nel salone delle macchine in azione come lungo i 300 metri della galleria della «metropolitana». La Mostra resterà nei giorni seguenti aperta al pubblico con orario continuato dalle 9 alle 21.

L'organo dei Fascisti Universitari

Il Lambello quindicinale della Goliardia Fascista Piemontese, organo ufficiale dei Corsi di preparazione politica e della Milizia Universitaria, ha chiuso il suo primo anno di vita con un numero dedicato alla celebrazione del 28 Ottobre. In prima pagina il console generale Enzo Galbiati, ispettore dei reparti universitari della M.V.S.N., esalta le glorie ed i fasti della goliardia in armi, e Carlo Antonio Avenati illustra le origini e gli sviluppi dello squadrismo. Completano la pubblicazione una pagina dedicata ai problemi centrali della nostra vita d'oggi: Impero e Spagna con una felice sintesi di Gian Luigi Brignone; in terza pagina si riproducono, con una lirica di Luigi Firpo, numerose opere d'arte celebranti la figura del Duce; degna ancora di nota la rassegna che Gabriele Manfredi dedica alle realizzazioni costruttive torinesi dell'anno XV. Nel quadro delle solenni celebrazioni romane il rappresentante del G.U.F. di Torino ha recentemente consegnato al Duce la collezione dell'annata.

Una Messa nel campo militare del Cimitero Generale

Il Comando della Divisione Militare, nell'interesse dei famigliari dei militari deceduti durante il servizio di leva, avverte che è stato disposto che il giorno 2 novembre, alle ore 9,45, nel Campo G (Campo Militare) del Cimitero generale, il cappellano militare capo della Divisione celebri una Messa in suffragio dei militari del Presidio deceduti durante il servizio.

Colpita da malore — La cameriera Giuseppina Brandelli, di 35 anni, passando in corso Regina Margherita era colpita da malore e stramazzava al suolo. Trasportata con autoambulanza della «Croce Verde» all'Astanteria Martini, veniva ricoverata in osservazione.

Audace furto in un negozio di via Roma

Una pelle di valore asportata da una vetrina

Un audace furto è stato compiuto il 25 ottobre scorso, in pieno giorno, nel negozio di via Roma 10, di proprietà del signor Edoardo Colombo di Elia. In una vetrina era esposta una pelle da pellicceria del valore di L. 1160, che faceva bella mostra di sè fra l'altra merce. Ad un certo punto della giornata il signor Colombo ebbe la sgradita sorpresa di constatare ch'era scomparsa.

Interrogate le commesse seppe da queste che detta pelle non era stata minimamente toccata nè richiesta in visione da clienti. Era dunque evidente ch'essa era stata rubata. Il furto, a quanto pare, può essere stato commesso in due modi: o approfittando d'una momentanea assenza dal negozio del personale, cosa assai improbabile, oppure durante un momentaneo affollamento del negozio da parte dei clienti. In ogni modo il malvivente, uomo o donna che sia, ha dimostrato un'audacia senza pari. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che sta compiendo indagini al riguardo.

Esercente in contravvenzione

Una pattuglia di agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora, nel compiere un giro di ronda notturna, constatava come la trattoria di via Bava n. 1, esercita dal signor Domenico Boetto, fosse ancora aperta dopo l'ora normale di chiusura. Veniva pertanto elevata contravvenzione al signor Boetto per indebita protrazione d'orario dell'esercizio.

Furto di una bicicletta

Il signor Giuseppe Idra di Felice ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, di essere stato derubato della propria bicicletta, da lui lasciata momentaneamente incustodita in una via cittadina.

Incidenti stradali

Giuseppe Robiglio fu Luigi, di 66 anni, nella mattinata di ieri, verso le ore 10,30, mentre percorreva in bicicletta la via Galliano, veniva investito da un'automobile guidata dal signor Clemente Ronchetto. Nell'incidente il Robiglio riportava una ferita lacero contusa che i sanitari dell'ospedale Mauriziano giudicavano guaribile in dieci giorni.

— Il cinquantaduenne Antonio Germano fu Valerio, nella mattinata di ieri, transitando in bicicletta per via Aosta, si scontrava con un altro ciclista che rimaneva sconosciuto. Mentre quest'ultimo usciva incolume dall'incidente, il Germano riportava una ferita lacero contusa che i sanitari dell'ospedale San Giovanni giudicavano guaribile in sette giorni.

Cade giocando

Lo scolaro Giovanni Bosio di Prisco, d'anni 13, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, mentre stava giocando con altri ragazzi nella sede dell'Oratorio «Gesù Nazzareno», cadeva accidentalmente a terra riportando una ferita che i sanitari dell'Ospedale Martini, ove si recava a farsi medicare, giudicavano guaribile in dieci giorni.

Baruffe fra vicini

Due coniugi, Filippo Di Bari, di 39 anni, e Maria Tani, di 29, si sono recati a farsi medicare dal dott. Impallomeni, del vecchio San Giovanni, di contusioni ed abrasioni al viso ed al volto ed in varie parti del corpo che essi hanno dichiarato di aver riportato poco prima sul ballatoio della loro abitazione in via Guicciardini 2, ad opera di vicini per futili motivi. Entrambi guariranno in otto giorni ciascuno.

Tre contravvenzioni per schiamazzi e ubriachezza

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora l'altra notte, verso le ore una, nel compiere il normale giro di ronda, sorprendevano due persone che con alti schiamazzi turbavano la quiete delle vie cittadine. Essi, identificati per tali Giovanni Spinella di Pietro e Cesare Ferrero fu Alessandro, vennero posti in contravvenzione. Poco dopo la medesima pattuglia sorprendeva in stato di ubriachezza tale Luigi Perino di Luigi. Anche a quest'ultimo veniva elevata contravvenzione.

Operaio travolto e ferito da un autocarro

L'operaio Luigi Squillari fu Bartolomeo, d'anni 34, abitante in via Piovà 15, stamane, verso le ore 7, mentre percorreva a piedi la strada di circonvallazione daziaria, giunto nei pressi della barriera di Casale, veniva travolto dall'autocarro targato n. 9554-TO, condotto dall'autista Giovanni Bianco fu Michele, d'anni 37, abitante in corso Casale 331.

Lo Squillari, che aveva riportato serie lesioni, veniva soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni, ove il dott. Belloni gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, abrasioni varie al viso e contusioni multiple al capo. Lo faceva pertanto ricoverare giudicandolo guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

L'ingratitudine di un cane

Ieri sera alle 17, fra signore e signori intervenuti alla Mostra canina organizzata al Cinema Ambrosio dal dott. Solaro, vi era la signorina Amalia Vacina di 23 anni la quale teneva amorosamente fra le braccia un cagnolino vivamente si interessava ai vari soggetti presentati al concorso. Fra i cinque che la giuria aveva prescelto nella categoria cani giovani, uno ve n'era di temperamento particolarmente vivace. La signorina Vacina provò per quello una istintiva vivissima simpatia e si chinò per accarezzarlo; ma l'ingrato animale, inorgoglito forse per il fatto di sapersi premiato, non permise che si prendessero nei suoi confronti soverchie famigliarità e con un balzo fu addosso all'ammiratrice che morse alla spalla e alla mano destra, mentre tutti i cani, compreso quello che l'aggredita aveva in braccio abbaiavano furiosamente. La signorina è stata medicata al vecchio Ospedale di San Giovanni e guarirà in pochi giorni.

Fatale imprudenza di un bimbo

Il bimbo Rocco Ferratoga di Gennaro, giocava ieri nei pressi della sua abitazione in via San Paolo all'angolo di via Trinità con alcuni altri ragazzi. Ad un tratto egli prese la rincorsa e si portò proprio in mezzo alla strada, mentre sopraggiungeva una motocicletta condotta dal ventenne Cirillo Barison, che impossibilitato ad evitare l'investimento lo gettava al suolo. Il bimbo ha riportato la frattura complicata della volta cranica e la frattura della gamba sinistra. Il dottor Oirahian dell'Ospedale Martini l'ha fatto ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Urta contro un'auto. — Il venticinquenne Federico Barchi imboccando in bicicletta il sottopassaggio di corso Regina Margherita andava ad urtare contro l'auto condotta dal signor Giovanni Mariotto e si produceva contusioni e ferite al labbro superiore con la caduta di alcuni incisivi. All'Astanteria Martini è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un ciclo contro un'auto. — Il venticinquenne Santino Balma nell'attraversare in bicicletta il corso Francia andava ad urtare un'auto guidata dal signor Guido Boario e cadendo riportava contusioni alla gamba destra ed al braccio che all'Ospedale Martini sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

GIOCHI E PASSATEMPI

FIGURA MAGICA

Orizz.	Vert.	
3)	8)	Verbo dell'ardimento (lr.)
6)	16)	Focaccia e guadagno
10)	4)	Corrispondenza delle singole parti di un tutto
11)	5)	Montagna caratteristica dell'Etiopia
12)	17)	Siffatti, simili
13)	1)	D'ora innanzi
14)	18)	Pianta [illegible] americana
15)	3)	Esercizio atletico favorito dagli antichi
22)	7)	Abito di società
19)	19)	Discendenza
23)	20)	Filo di lino
24)	8)	Scienza delle cause intime delle cose
25)	9)	Fontana di Maria nell'antica Palestina
26)	21)	Re dei Galli dell'8.o secolo: tragedia di Shakespeare

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

S
ATI
EGIRA
FLAMINE
DEE A EPA
MARTE AMICO
LIT A OCO
ARETINO
AVERE
ANA
E

Diamante magico:

MA
MONILI
MANI CA RETTO
LI RETTA
TO

Frin

DOPOLAVORO PROVINCIALE

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 14 novembre p. v.: Dop. Az. Lancia (Comeo); Assoc. Esc. Aurora (Rocca Calle, Valle Susa); Dop. Rion. Duca d'Aosta (Pecetto); Dop. Rion. Mario Sonzini (Lanzo); Assoc. Naz. Combattenti, Dop. Comb. Monte Nero (Varese); Dop. Az. Ghiglione e Necardi (Orta); Dop. Rion. Mario Gioda (Borgo S. Vittoria d'Alba); Dopolavoro Rionali «Mussolini» e «Forob del Munale» (Trana); Assoc. Enrico Toti (Trana); Dop. Az. Pubblico Impiego (Colle del Lis); Soc. Esc. Augusta (Cappella di Giardino, Valle di Lanzo).

Corsi per infermiere volontarie

La Presidenza del Comitato provinciale di Torino della Croce Rossa Italiana fa noto che, presso la sede dell'Ispettorato infermiere volontarie, via del Carmine 13, sono aperte le iscrizioni ai corsi allievi infermiere volontarie, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 16 alle 18.

Presso l'Ispettorato stesso vengono fornite tutte le notizie in merito a tale iscrizione.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA + 11,9
MINIMA + 11,2

Le opere dell'Anno XV

Dal Po alla collina

I "murazzi,, e la panoramica di vetta - Nuovi edifici scolastici - Un Istituto Medico-pedagogico - La Casa della Madre e del Bambino a Lucento

Nell'anno quindicesimo sono state condotte a termine notevoli opere pubbliche, delle quali si è parlato in occasione della venuta a Torino di S. E. Starace: ma l'elenco apparso non era completo. Altri importanti lavori hanno avuto il loro coronamento e di essi mette conto intrattenere i nostri lettori, mentre di talune delle opere già accennate è anche opportuno dare qualche notizia più diffusa.

La strada dell'Eremo

Cominciando da queste ultime ci imbattiamo sulla strada Pino Torinese-Eremo. Come è noto, essa costituisce un tronco della strada panoramica di culmine che dovrà unire il Colle della Maddalena a Superga. Seguendo in parte il tracciato dell'antica strada dei Camaldolesi, si snoda fra i boschi, in comode curve a dolci pendenze, in ampi rettilinei; ed in molti tratti del suo percorso, su cresta, concede un panorama superbo di Torino e della corona delle Alpi, mentre lascia intravedere verso sud, nei luoghi ove il bosco dirada, la visione serena della distesa dei colli del Monferrato. La sua lunghezza è di Km. 3,800; la sua larghezza complessiva è di m. 9, ripartiti in 6 metri di carreggiata ed in metri tre di banchine (un metro a monte e due a valle).

L'importo complessivo della strada ammonta a circa lire 450 mila. Tempo di esecuzione: due anni.

Un'altra opera meritevole di segnalazione è quella eseguita sulla sponda sinistra del Po nel tratto davanti ai Murazzi tra i ponti Umberto I e Vittorio Emanuele I, tratto che fino a pochi anni fa era a disposizione dei renaioli i quali vi facevano deposito dei materiali estratti dal fiume. Il continuo passaggio dei carri, la conseguente cattiva condizione della pavimentazione stradale a semplice acciottolato e la mancanza di zone sgombre presso l'acqua, faceva sì che il pubblico disertasse quel tratto di passaggio lungo il Po, che pure è il più centrale. Si imponeva quindi una sistemazione definitiva della località. Sgombrata pertanto la sponda dai renaioli, che trasferirono i loro depositi in piarde poste a monte della città, l'Amministrazione podestarile provvide a sistemare decorosamente la banchina di approdo in modo da renderla adatta alla nuova destinazione.

Oltre che a passaggio pubblico, essa infatti sarà riservata a sede di enti che praticano lo sport remiero o motonautico. Demolita la preesistente piarda in terra irregolare e sconnessa sostenuta da paratie in legname ormai in rovina, venne costruita una nuova banchina larga m. 7, rivestita in pietra di Luserna con un muro verso acqua gettato in calcestruzzo di cemento e rivestito con bolognini e bauchiettoni di pietra di Borgone. Delle ampie scale di m. 5 e poste alla distanza di m. 18 una dall'altra permettono un comodo accesso al fiume.

La lunghezza del tratto sistemato è di circa m. 350; la spesa sostenuta dal Comune è di 680 mila lire.

Il secondo Istituto Magistrale

E passiamo ora alle opere non comprese nell'elenco. Vi è fra queste l'edificio ad uso del R. Istituto «Regina Margherita», la cui costruzione venne deliberata dal Podestà il 27 aprile 1934 mentre il progetto fu approvato dal Consiglio superiore dei LL. PP. nel giugno 1935. Essa si è resa necessaria per sistemare in modo decoroso il secondo Istituto Magistrale, allogato provvisoriamente in diversi stabili municipali e privati e nello stesso tempo per dare una degna sede alla Scuola di avviamento «I. Giulio» esistente insieme con la Scuola elementare «Vincenzo Monti» in un vecchio fabbricato compreso tra le vie Valperga Caluso, Sazzani, Bidone e Belfiore.

Il progetto fa parte del complesso di opere di edilizia scolastica destinate a sistemare completamente tutta la zona del Borgo S. Salvario ed è stato studiato in modo da essere realizzato per gradi successivi, in modo da non disturbare il funzionamento delle varie Scuole elementari e medie e far sì che in un periodo di pochi anni una dopo l'altra possano trovare la definitiva sistemazione.

La parte del nuovo edificio che è ora ultimata corrisponde a circa un terzo dell'intero progetto, e si estende a tutta la fronte sulla via Belfiore, con parziale risvolto sulla via Valperga Caluso e sulla via Bidone, dove è stata incorporata la palestra costruita nel 1932 e già inquadrata nel complesso del nuovo progetto.

I lavori sono stati iniziati nel mese di agosto 1936 e completamente ultimati nei primi giorni dello scorso ottobre, con particolare celerità se si pensa che nel periodo di poco più di un anno si è potuto completare in ogni sua parte un edificio con tutte le moderne esigenze richieste dall'attuale edilizia scolastica. Il costo è stato di 3 milioni e 57 mila lire.

Inoltre, con deliberazione del Podestà in data 1° dicembre 1936 è stato acquistato allo scopo di trasferirvi la scuola medico-pedagogica, l'edificio che l'Istituto Marro aveva costruito recentemente per la sua sede in corso Lombardia.

Il fabbricato si compone di due piani fuori terra e di un piano seminterrato, e termina superiormente con terrazzo praticabile. Nel piano seminterrato, protetto da ampia intercapedine, trovano posto la cucina, il refettorio, il ricreatorio, le docce e i laboratori, e i piani superiori la sala di meccanoterapia e la aula, oltre la direzione, la sala di visita medica e i servizi.

Nel cortile sono stati sistemati 13 campi di giuoco delimitati da stradini e siepi della superficie di circa mq. 80 caduno di cui 60 mq. con pavimentazione a pietrischetto bitumato e 20 mq. a terreno coltivo. Col futuro trasloco dell'Istituto Marro la Scuola potrà essere notevolmente ampliata e avere una sistemazione definitiva.

Maternità e infanzia

Ancora a Lucento è sorta la Casa della Madre e del Bambino, e più precisamente in via Domenico Carutti all'angolo di via Forlì di fronte alle case popolari. La costruzione di stile sobrio e moderno è a un piano solo fuori terra, terminante superiormente con un ampio terrazzo che sarà adibito a solario. Il progetto è stato studiato in modo che il fabbricato risulti diviso in due parti indipendenti rispettivamente per i bambini e per le mamme, pur avendo in comune la cucina, la dispensa, e il locale del custode per economia di spazio e di funzionamento.

Fanno parte dell'Asilo-nido ampi e benarieggiati locali destinati a refettorio, dormitorio e ricreatorio, oltre i servizi, direzione e una stanzetta per isolamento.

La Casa della Madre si compone di uno spogliatoio, di un refettorio per gestanti, di un locale per le culle e dei servizi. Sono annessi a questo reparto gli ambulatori ostetrico e pediatrico.

Nel sotterraneo protetto da luminosa e ampia intercapedine trovano posto una moderna lavanderia con essiccatoio e locali per stireria e guardaroba.

L'edificio, il cui costo ammonta a lire 700.000, può ospitare cinquanta bambini e cinquanta donne.

Motociclista investito da un'auto — Percorreva il corso Cairoli in motocicletta il falegname Cristoforo Dalponte, di 46 anni, residente a Chieri, quando fu investito dall'automobile guidata dal signor Piero Coccò, residente a Roma, tecnico cinematografico. Il Da Ponte ha riportato abrasioni multiple agli arti inferiori, all'avambraccio destro e la distorsione di un piede. Al vecchio San Giovanni è stato dichiarato guaribile in quindici giorni.

Dalle ore 12 di sabato (30 ottobre) alle ore 12 di lunedì (1.o novembre):

Linea 3
Serie 23 N. 04170 da L. 1—
Linea 4
Serie 18 N. 59210 da L. 5,20
Linea 5
Serie 428 N. 29777 da L. 0,60
Linea 6
Serie 472 N. 63141 da L. 0,50

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tofano-Maltagliati) — Ore 15,15 e 21,15: «Amore, suadenza a tre mesi» di Duran.
CARIGNANO (C.a Picasso) 15,15 e 21,15 «Quota di volo: zero» di F. Wead.
ROSSINI — Ore 21,15: «Trovatore».
ROSSI Tutti i giorni ore 17 e 21 Danze.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. 6, Carlo I.
CAY DANZE: Lezioni. Trattea. 17 e 21.

PIEROTTI da oggi, 1° novembre 1937, al «Cristallo Bar Danze».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Scipione l'Africano. Nachi, Pilotto, Miranda, Braggiotti. Bolo. Inizio 1° spett. ore 14; ultimo 22,20.
AMBROSIO: Dopo l'uomo ombra. William Powell, M. Loy e il cane Asta.
CORSO: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman. Successo.
CHIARELLA: 1° vis. Demoni del mare. Victor Mac Laglen, I. Lupino, e debutto Compagnia «Anna Dossena».
V. EMANUELE: Follie d'inverno (a richiesta) e debutto C.a Bambole lusso.
BALBO: «Aurora sul deserto» con Errol Flynn, Kay Francis, Jan Hunter.
IDEAL: «Arciere bianco» e Varietà.
STATUTO: «Proprietà riservata». Jean Harlow, Robert Taylor. — Domani: Amore in corsa. Crawford, C. Gable.
ALPI: La moglie del nemico pubblico.
NAZIONALE: Condottieri. L. Trenker.
MAFFEI: «Nemico invisibile». Charlie Chan (W. Oland); debutto «Troupe Cordero» e «Balletto Beery Love».
MASSIMO: «Capitani coraggiosi» di R. Kipling con Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, Lionel Barrymore.
ITALA: «Monte-Sciangai». Pola Negri.
TORINESE: Studente di praga. Wisch.
SAVOIA: «L'ultima prova». R. Taylor e discorsi Duce e Führer a Berlino.
SOCIALE: F.lli Castiglioni; c. m. colori.
OLIMPIA: «Cin-Cin». Shirley Temple.
FORTINO: Battellieri del Volga, e Var.
IMPERIALE: Ebro d'amore. Lombardi.
ADUA: C. Ces. 67: Uomo che fuma. Var.
IMPERO: «Avorio nero». F. March.
VINZAGLIO: Romanzo giovane povero.
PORTA NUOVA (via Nizza 17): «Port Arthur» Wolbrück. Dalle 10 alle 24.

Domani all'AMBROSIO

un film Paramount diretto dal celebre regista Rouben Mamoulian:

SORGENTI D'ORO

La scoperta dei primi pozzi di petrolio in Pensylvania, le lotte tenaci ed eroiche per strappare alla terra il nuovo tesoro e difenderlo dalla cupidigia di loschi affaristi, formano lo sfondo pittoresco e violento ad una patetica e sentimentale vicenda che

IRENE DUNNE, RANDOLPH SCOTT

Dorothy Lamour

interpretano con deliziosa spontaneità nel quadro stupendo delle grandi pianure del West.

Oggi ultime di *Dopo l'uomo ombra*.

Continuano con grande successo al Cine BALBO

le repliche dell'emozionante film d'amore e di avventure belliche

AURORA SUL DESERTO

stupendamente inscenato dal Dieterle e interpretato con singolare finezza ed efficacia da *Errol Flynn, Kay Francis, Ian Hunter e Frieda Inescort*. (Ed. Warner Bros).

NAZIONALE: Condottieri
Trenker, Suova, Pilotto, Braggiotti

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO
Orizzonte perduto di Frank Capra con Ronald Colman. Successo.

CHIARELLA
1a vis. «*Demoni del mare*», V. Mac Laglen, I. Lupino, P. Foster, e debutto Compagnia «Anna Dossena».

V. EMANUELE
«*Follie d'inverno*» (a richiesta) e debutto Comp. «*Bambole di lusso*».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Serenamente come visse, donava l'eletto spirito a Dio, sorretta dai Carismi di Nostra Santa Religione e dalla Benedizione Apostolica di Sua Santità Pio XI,

Olimpia Marchisio
vedova del Dottore Gaetano Fara

Addoloratissimi annunziano: i figli: Dottore **Luigi Fara** con la consorte **Angela Genesio**; Dottore **Antonio Fara** con la consorte **Maria Virgilio** e con l'amatissimo piccolo **Gaetano**; il fratello **Carlo Felice Marchisio**; i parenti ed i congiunti e l'affezionata **Maria Paron**.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Novara martedì 2 novembre anno XVI, alle ore 15, partendo da corso Regina Margherita n. 23.

Novara, 31 ottobre 1937-XVI.

(Pom. Fun. G. Guida, tel. 1887, Novara)

MEMENTO

La Messa in suffragio del Comm. AGOSTINO LAURO Cavaliere del Lavoro verrà celebrata martedì 2 Novembre alle ore 10 nella Cappella dell'Ospedale di San Giovanni Battista. Ringraziamenti alle cortesi persone che interverranno alla mesta funzione.

STAMPA SERA

L'uomo che i rossi cercavano

Murato per 14 mesi in una parete onde sfuggire ai rossi, il segretario della Falange di Villaviciosa ne è uscito all'arrivo delle brigate navarrine

La consorte del generale Franco

Donna Carmen Polo de Franco, consorte del Generalissimo, presenzia ad un manifestazione dell'organizzazione spagnola «Auxilio Social».

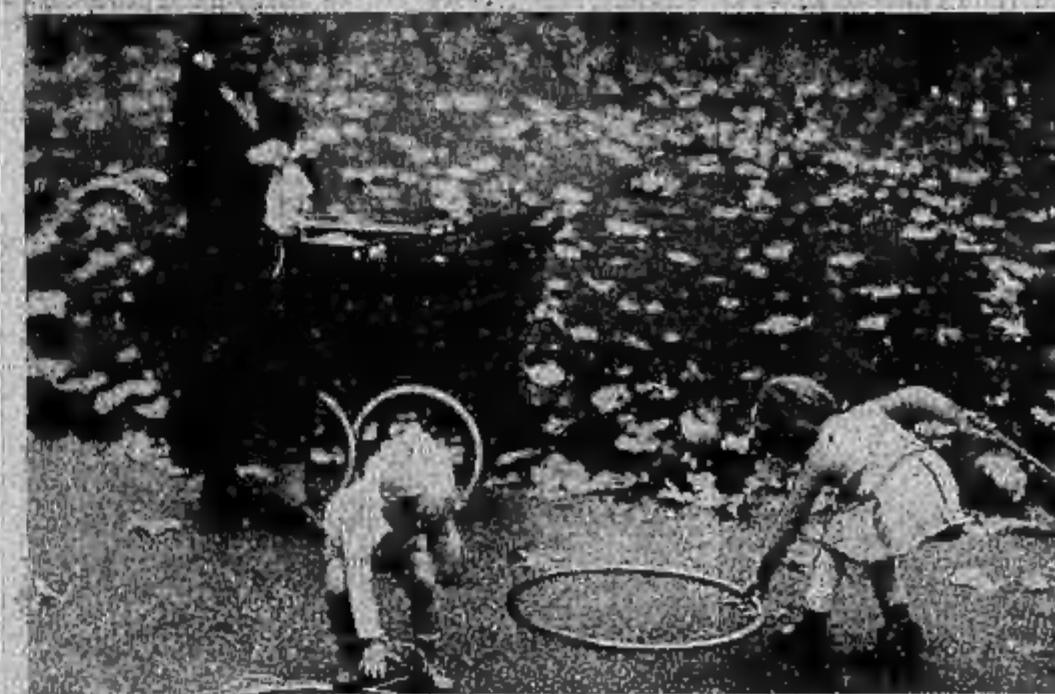
Non è mai troppo tardi per imparare a scrivere

Questa è l'opinione del vecchio Giorgio Barnys, indigeno ottantenne dell'Africa occidentale. Qui lo vedete nel cortile di una Missione, mentre, usando una botte come scrivania, si fa insegnare dai nipotini quanto essi hanno appena imparato alla scuola: a tracciare le aste. Come vedete, la mano non è troppo sicura...

Nella nuova via Roma di Torino

In via Roma nuova, ieri inaugurata dal Segretario del Partito, le magnifiche forze del Fascismo torinese sfilano dinanzi a S. E. Starace

La grotta e la città di Lourdes invase dalle acque straripate

Le piogge torrenziali abbattutesi sul Mezzogiorno della Francia nei giorni scorsi hanno fatto straripare le acque del Gave che inondano Lourdes (*a destra*) e la sua famosa grotta (*a sinistra*).

I bambini di von Ribbentrop

Mentre papà è al Comitato Plymouth, Adolfo e Orsola von Ribbentrop, figli dell'ambasciatore germanico a Londra, giocano a James's Park.

Un proiettile nella Concessione

Quadretto d'attualità a Sciangai: un proiettile caduto nella Concessione è rimasto inesploso; un soldato europeo gli monta la guardia vicino.

Ieri a Bergamo

Con un balzo di perfetto stile il portiere della squadra svizzera ieri battuta per 4 a 1 dai cadetti azzurri a Bergamo, para un forte tiro di Michelini.

Per... volare sulle candide nevi

Il fisico austriaco Hans Tirring (*nel tondo*) ha inventato questo mantello ad ala che permette di lanciarsi per le più precipiti discese senza pericolo. Rende facili le voltate e attutisce le cadute.